

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABENANTE: Accumulo di alghe sul litorale di Agropoli (Salerno). (11474)	7126	BRUSASCA: Composizione in frutta della Coca Cola (15858) 7135
ALESI: Liceo classico in Conegliano (Treviso). (15269)	7127	BRUSASCA: Esenzioni fiscali per l'esportazione di prodotti di profumeria. (15861) 7135
ALINI: Esclusione di rappresentanti della C. G. I. L. dal consiglio generale dell'Ente fiera di Milano. (15976)	7127	BUFFONE: Istituzione di una speciale categoria di reddito per i proventi conseguiti dai medici mutualisti. (15685) 7136
ALPINO: Ricostruzione torre civica di Lambardore (Torino). (15275)	7127	CALASSO: Esclusione di attori o cantanti da manifestazioni teletrasmesse. (5192) 7136
ALPINO: Collegamento stradale Solomiac di Cesana (Torino) con il capoluogo. (15713)	7128	CAPRARA: Inadempienza contrattuale da parte della ferrovia Circumvesuviana di Napoli nei confronti del personale scioperante. (14690) 7138
ARMANI: Riapertura termini per collocamento in ruolo di personale non insegnante delle ex scuole d'avviamento professionale. (12154)	7128	CAPRARA: Gestioni commissariali delle compagnie portuali di Napoli. (15335) 7138
BADINI CONFALONIERI: Facilitazioni doganali per autotrasportatori italiani. (12067)	7129	CARRA: Valutazioni delle qualifiche annuali degli insegnanti di scuola media (11601) 7140
BADINI CONFALONIERI: Difficoltà di transito del Colle della Maddalena nei mesi invernali. (15172)	7129	CERAVOLO: Rimborso ai tassisti di Padova dell'imposta di fabbricazione sulla benzina. (15859) 7140
BASLINI: Insegnanti elementari nella colonia marina di Celle Ligure (Savona). (13551)	7130	CERVONE: Sistemazione porto di Ponza (Latina). (15768) 7141
BASSI: Sistemazione fondali del porto di Trapani. (15437)	7131	COCCIA: Teletrasmissione di <i>Cronache italiane</i> riguardante la banda musicale di Poggio Mirteto (Rieti). (3423, già orale) 7141
BIGNARDI: Ufficio tecnico erariale in Larino (Campobasso). (15845)	7131	COLASANTO: Tutela paesistica di Caserta. (6874) 7142
BO: Circolare prefettizia sull'uso di locali municipali in provincia di Asti. (15183)	7131	CORCHI: Collegamento stradale Bratta-Bianzone (Sondrio). (15415) 7142
BONEA: Esclusione di attori o cantanti da manifestazioni teletrasmesse. (3490, già orale)	7132	CRUCIANI: Nomina vincitori del concorso a vice cassiere in prova dell'amministrazione periferica delle tasse e imposte indirette sugli affari. (15648) 7143
BONEA: Smaltimento acque vaganti di Lecce. (4986)	7132	CRUCIANI: Automatizzazione rete telefonica nella bassa Sabina (Rieti) (15722) 7143
BOTTA: Giudizio del ministro Preti sui dottori commercialisti nel settore dell'assistenza tributaria. (16177)	7133	CRUCIANI: Intestazione di un immobile alla ditta Evangelista Evangelina Quarta da parte dell'ufficio distrettuale imposte dirette di Penne (Pescara). (15967) 7144
BOVA: Elettificazione in alcune contrade di San Marco Argentano (Cosenza). (15847)	7134	D'ALESSIO: Ripetitore TV. in provincia di Latina. (14660) 7144
BRANDI: Attuazione del ricorso individuale davanti alla Commissione per i diritti dell'uomo di Strasburgo. (15766)	7134	DI LEO: Interventi straordinari nel consorzio di bonifica delle valli dei Platani e del Tumarrano. (15653) 7146
		DI LEO: Inclusione tra i comprensori irrigui del consorzio di bonifica Laghetto Gorgo, Verdura e Magazzolo. (15658) 7146

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

	PAG.		PAG.
DI VAGNO: Imposte sull'acquisto di aree per iniziative industriali. (15751) . . .	7146	QUARANTA: Esclusione di un'alunna dal trasporto gratuito alla scuola media di Pisciotta da San Mauro la Bruca (Salerno). (14604)	7157
EVANGELISTI: Protezione della famiglia Viola di Alcamo (Trapani). (15159) . .	7147	RAFFAELLI: Sperequazioni nel trattamento pensionistico di sottufficiali della guardia di finanza. (14896).	7157
FINOCCHIARO: Incarico alla maestra in pensione Gabriella Bracci. (14046) . .	7147	ROBERTI: Rappresentanze degli assegnatari nelle commissioni provinciali per assegnazioni di alloggi popolari. (15413) .	7158
FINOCCHIARO: Completamento quartiere I. N. A.-Casa di Canosa (Bari). (14623)	7148	SANTAGATI: Sezione staccata dell'istituto magistrale in Agira (Enna). (15461) .	7159
FIUMANO: Deficienza di aule ed attrezzature nell'istituto tecnico industriale A. Pannella di Reggio Calabria. (13962) . .	7148	SANTAGATI: Difesa della tabacchicoltura italiana nell'ambito del M. E. C. (15801)	7159
FORNALE: Recupero affreschi esistenti nell'ex campo di concentramento di Wietendorff. (11485)	7149	SCARPA: Sospensione dalle lezioni di alcuni alunni dell'istituto Massotti di Novara. (13674)	7160
GAGLIARDI: Nuova regolamentazione per la piccola pesca. (14613)	7149	SERVELLO: Pubblicazione nomi di militari uccisi in Alto Adige. (15128)	7161
GAGLIARDI: Riconoscimento istituto universitario di scienze sociali di Trento. (14958)	7150	SIMONACCI: Situazione dei minatori italiani in Belgio. (15176)	7161
GIUGNI LATTARI JOLE: Completamento orario in scuole secondarie superiori degli insegnanti di lingue. (12139)	7150	SPONZIELLO: Capannoni prefabbricati nel campo boario di Martina Franca (Taranto). (15033)	7162
GREGGI: Attività della sezione per il credito cinematografico della Banca del lavoro. (10096)	7150	SPONZIELLO: Edilizia scolastica in Neviano (Lecce). (15036)	7163
IMPERIALE: Revisione legislativa sul contrabbando. (15260)	7151	SPONZIELLO: Pensione privilegiata ordinaria a Coccioli Cosimo (15746)	7163
LEVI ARIAN GIORGINA: Orientamento universitario o professionale di studenti di scuole secondarie superiori. (10724) . .	7152	TRIPODI: Alloggio popolare al grande invalido di guerra Gonzales Antonio. (8981)	7164
LEVI ARIAN GIORGINA: Posizione giuridico-economica degli insegnanti tecnico-pratici delle scuole secondarie. (11653) .	7153	VEDOVATO: Commissioni di esame per i concorsi magistrali. (15182)	7164
LOPERFIDO: Sospensione concorso per assistente ordinario di geologia all'università di Pisa. (14996)	7153	VINCELLI: Furto di materiale della Cassa per il Mezzogiorno in Muscettola (Cosenza). (15593)	7165
LUCCHESI: Sistemazione strade comunali a Lucca. (15443)	7154	ZUCALLI: Programmi radiofonici per i connazionali emigrati in Europa. (14268). .	7165
MAGNO: Licenziamenti di lavoratori stagionali alle saline di Stato di Margherita di Savoia (Foggia). (3476, già orale).	7154		
MALFATTI FRANCESCO: Sovvenzione dell'E. N. I. T. al giornale <i>Il progresso italo-americano</i> di New York. (15030) .	7155		
PELLEGRINO: Procedimento disciplinare a carico del professor Calogero Sammartino del liceo classico di Trapani. (8945)	7155		
PELLEGRINO: Perequazione trattamento previdenziale per i connazionali rimpatriati o tuttora residenti in Libia (15904)	7155		
PELLICANI: Utilizzazione, da parte dell'amministrazione postale, degli idonei nei concorsi per ufficiale dell'albo nazionale. (15732)	7156		
PICCIOTTO: Strada di collegamento fra la Jonica e la Tirrenica per San Marco Argentano (Cosenza). (13005)	7156		
PUGGI EMILIO: Adempimento degli obblighi di leva. (15180)	7157		

ABENANTE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Sui provvedimenti che intende adottare per rendere igienico il litorale di Agropoli (Salerno), in particolare la marina piccola, infestata dalle alghe e per ciò motivo di lamentele anche da parte dei numerosi turisti stranieri. (11474)

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite dall'ente provinciale per il turismo e dalla capitaneria di porto di Salerno, risulta che effettivamente considerevoli quantità di alghe morte si accumulano, a causa di fenomeni meteo-marini, sulla spiaggia di Agropoli.

A seguito delle segnalazioni del fenomeno da parte del comune locale, furono disposti lavori di pulizia annuale all'inizio di ogni stagione balneare.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

Di recente, l'ente provinciale per il turismo e la capitaneria di porto di Salerno sono stati interessati al fine di esaminare il problema — d'intesa con il comune di Agropoli e la *Pro loco* — per i necessari provvedimenti in vista della prossima stagione balneare.

Il Ministro: CORONA.

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda concedere al più presto la necessaria autorizzazione per la istituzione di un liceo classico nel comune di Conegliano (Treviso).

Rilevato che il più vicino liceo di Stato, quello di Vittorio Veneto, è frequentato per la maggior parte da studenti provenienti dal comune di Conegliano, e considerato d'altra parte che le eccezioni sollevate dal provveditore agli studi per la realizzazione di detta scuola rappresentano difficoltà facilmente sormontabili, l'interrogante chiede di conoscere quali concreti ostacoli si frappongono alla necessaria autorizzazione che potrebbe almeno prevedere la costruzione di una sezione staccata del liceo esistente a Vittorio Veneto.

(15269)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Conegliano è pervenuta al Ministero e sarà esaminata comparativamente con le altre analoghe, in rapporto alle disponibilità di bilancio.

Si assicura che le esigenze scolastiche del comune di Conegliano, in ordine agli studi classici, saranno tenute nella migliore considerazione.

Il Ministro: GUI.

ALINI E SACCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali dal consiglio generale dell'Ente fiera di Milano, la cui 44ª edizione è stata inaugurata il 16 aprile 1966 dal ministro interrogato, sono tuttora esclusi i rappresentanti della Camera confederale del lavoro (C.G.I.L.), cioè della organizzazione sindacale più rappresentativa dei lavoratori milanesi.

Nel rilevare che contro tale inammissibile e antidemocratica discriminazione, che perdura da circa 15 anni (!), ebbe più volte ad occuparsene in passato anche il consiglio comunale di Milano, elevando la sua fiera unanime protesta ed ottenendo in merito copiose assicurazioni riparatrici dagli organi di Governo, gli interroganti chiedono in particolare di conoscere quali provvedimenti di intendano adottare per impedire il perpetuarsi di tale

stato di cose che, oltre tutto, offende tanta parte delle forze del lavoro di cui la grande rassegna internazionale del progresso dovrebbe essere momento di unitaria esaltazione e di giusto riconoscimento. (15976)

RISPOSTA. — In atto si deve procedere alla ricostituzione del consiglio generale dell'ente autonomo fiera campionaria internazionale di Milano, in quanto lo stesso è decaduto essendo già trascorso il periodo d'incarico.

Ai sensi dell'articolo 6 dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1954, n. 86 — che prevede che a far parte di detto consiglio siano chiamati anche due rappresentanti dei lavoratori, su terne di nominativi proposti dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale — si è provveduto a richiedere le designazioni, rivolgendo in tal senso invito alle organizzazioni sindacali di categoria.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quale seguito intenda dare alla sollecitazione avanzata in data 15 luglio 1965 dal comune di Lombardore (Torino) al provveditorato opere pubbliche del Piemonte per ottenere finalmente una concreta conclusione dell'annosa pratica della ricostruzione della storica torre civica, distrutta in seguito ad eventi bellici e successivamente abbattuta per disposizione del genio civile.

In proposito si fa notare che sono ingiustificate le eccezioni di cui ai fogli del provveditorato opere pubbliche 3 agosto e 20 ottobre 1965, secondo i quali non spetterebbe allo Stato di ricostruire il suddetto immobile in quanto il comune « non ha presentato la denuncia nei termini tassativamente prescritti dalla legge 21 marzo 1963, n. 230 ». Infatti, mentre il termine suddetto scadeva il 5 ottobre 1953, il comune aveva proceduto già dal 20 maggio precedente a presentare la domanda e tutto il relativo incarto. Se in seguito sono state chieste ed operate modifiche al progetto, ciò atteneva non alla presentazione o denuncia del danno cui allude la legge, ma all'istruzione e al perfezionamento della pratica.

In abbondanza, ogni eccezione era comunque stata superata da un successivo e non equivoco atto della locale rappresentanza dello Stato, cioè la prefettura di Torino che con foglio 4 aprile 1955, n. 21432 divisione seconda comunicava che « la perizia per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione da eseguirsi

a cura e spese dell'amministrazione dei lavori pubblici sarà finanziata nel prossimo esercizio 1955-56 ».
(15275)

RISPOSTA. — La torre civica del comune di Lombardore, nel corso dell'ultima guerra, in conseguenza dello spostamento d'aria prodotto dallo scoppio della polveriera sita nel vicino campo di tiro, venne gravemente danneggiata.

Nel 1952, le condizioni di stabilità della torre divennero del tutto precarie, tanto da costituire una minaccia per la pubblica incolumità.

Avvalendosi della facoltà di cui al decreto legislativo 30 gennaio 1948, n. 218, il provveditorato regionale alle opere pubbliche procedette alla demolizione del manufatto. Nel maggio 1955, l'ufficio del genio civile di Torino inoltrò al citato provvedimento una perizia dell'importo di lire 4.700.000 per la ricostruzione della torre, ma a detta perizia non si potrà dar corso, non avendo l'amministrazione comunale di Lombardore curato gli adempimenti di cui all'articolo unico della legge 21 marzo 1953, n. 230, la quale, come ribadito anche recentemente con circolare 10 gennaio 1965, n. 2916, ha subordinato l'intervento dell'amministrazione alla avvenuta presentazione, nei sei mesi successivi alla entrata in vigore della legge n. 230, di una relazione illustrativa dei lavori da eseguire con l'indicazione della spesa prevista.

Non risulta che nel maggio 1953 il comune di Lombardore abbia presentato detta relazione.

Il Ministro: MANCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda assumere per realizzare, nel programma delle opere da eseguirsi con il contributo dello Stato, i lavori di sistemazione della strada di collegamento della frazione Solomiac del comune di Cesana (Torino) con il capoluogo.

Si fa presente che si tratta di opera indifferibile, dato il grave deterioramento e l'impraticabilità della strada preesistente, come del resto ammesso dalla nota del 21 maggio 1965, n. 4087, della direzione generale della viabilità ordinaria.
(15713)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada di collegamento della frazione Solomiac del comune di Cesana con il capoluogo saranno tenuti in evidenza in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi

delle opere da ammettere al contributo dello Stato, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, compatibilmente con la disponibilità di fondi ed in relazione alle numerose analoghe richieste.

Il Ministro: MANCINI.

ARMANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se:

a) in relazione a quanto notificatogli con la risposta alla interrogazione n. 9680, nella quale si affermava che il personale non insegnante delle cessate scuole secondarie di avviamento professionale, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, verrà collocato nei ruoli statali in base alla posizione giuridica rivestita alla data di entrata in vigore della legge 15 febbraio 1963 presso le amministrazioni comunali;

b) tenuto conto che la notizia di tale deliberazione sarebbe stata resa nota agli interessati in data 30 marzo 1965, quando cioè i termini per l'opzione erano già scaduti, per cui non era loro consentito esercitare il diritto concesso; ritengano di poter disporre una riapertura dei termini per l'opzione da parte di tale personale fino alla data ultima del 30 settembre 1965.
(12154)

RISPOSTA. — A norma del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre 1964, n. 239, le domande del personale di ruolo delle amministrazioni comunali in servizio, alla data di entrata in vigore della legge 31 dicembre 1959, n. 1859, nelle scuole e nei corsi secondari di avviamento professionale statali, intese al collocamento nei ruoli della scuola media, ai sensi dell'articolo 19 della citata legge, dovevano essere presentate entro tre mesi dalla predetta data di pubblicazione, ossia entro il 28 dicembre 1964. Pure entro lo stesso termine dovevano essere presentate le domande di collocamento in ruolo da parte del personale non di ruolo delle predette amministrazioni comunali, che avesse maturato anteriormente alla data di pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica, n. 784, l'anzianità prevista dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262. Per le domande di collocamento in ruolo del personale non di ruolo che non avesse maturato tale anzianità entro la predetta data, è stato, invece, previsto il termine di due mesi dal compimento della stessa anzianità.

Ciò premesso, si fa presente che, al fine di porre in grado il personale interessato di chiedere tempestivamente e validamente il collocamento nei ruoli statali ai sensi del citato articolo 19 della legge n. 1859, le relative modalità e le disposizioni sui termini di presentazione delle domande, previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 784, sono state sollecitamente e ampiamente illustrate, con circolare del 29 settembre 1964, n. 353, diretta ai presidi delle scuole medie, come d'altronde dimostra il rilevante numero delle domande presentate dagli interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

BADINI CONFALONIERI E ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

a) premesso che per gli autotrasportatori della provincia di Cuneo, come pure per quelli di tutto il Piemonte e della Lombardia la via più agevole per raggiungere località della Francia meridionale è quella che, attraverso il valico del Colle di Tenda percorre la valle Roya, e che allo scopo di facilitare ed accelerare le operazioni di transito su detta strada il 15 aprile 1951 venne stipulato un protocollo d'accordo tra i prefetti di Cuneo e di Imperia da una parte, ed il prefetto del dipartimento francese delle Alpi Marittime dall'altra, con il quale si stabiliva di poter effettuare le operazioni doganali presso dogane — come quelle di Cuneo e di Tenda — molto meno affollate di quelle di Ventimiglia-Grimaldi e di Menton-Garavan;

b) premesso che, mentre da parte delle autorità doganali francesi non viene fatta alcuna obiezione per applicare le facilitazioni di cui sopra a tutti gli autocarri, siano essi italiani o francesi; mentre da parte della dogana di Ventimiglia la convenzione viene applicata soltanto agli autocarri francesi e si pretende che gli automezzi italiani facciano sempre dogana a Ventimiglia; se ritengano urgente ed opportuno provvedere perché tale trattamento discriminatorio a danno dei nostri autotrasportatori venga eliminato e sia data piena applicazione al protocollo d'accordo del 15 aprile 1951.

Gli interroganti pongono in rilievo come tale discriminazione di trattamento danneggi sia la economia delle province interessate, sia le imprese di autotrasporto, che si vedono mano a mano estromettere dal traffico internazionale con la Francia a tutto vantaggio degli autotrasportatori francesi.

Gli interroganti sottolineano infine come l'autorizzare le dogane italiane ad applicare anche agli autotrasportatori italiani le facilitazioni di cui al suddetto accordo, oltre ad essere un provvedimento equitativo, consentirebbe di attuare in misura notevole gli ingorghi di traffico e tutti gli inconvenienti derivanti (specie se si tratta di merci deperibili come gli ortofrutticoli) da soste che durano talvolta anche dei giorni. (12067)

RISPOSTA. — Facendo seguito alla risposta data alla medesima precedente interrogazione (allegato alla seduta del 5 ottobre 1965), si comunica che è stato ora possibile disporre l'estensione agli autotrasportatori italiani delle facilitazioni di transito sulla strada internazionale della Valle Roja, stabilite dall'apposito accordo italo-francese del 15 aprile 1951.

Ciò limitatamente ai trasporti di merci di non rilevante valore, quali legname, carbone, fieno, ecc. — che costituiscono in pratica la quasi totalità del traffico interessante gli autotrasportatori della provincia di Cuneo — ed a condizione che i relativi veicoli siano muniti di apposita targa contrassegno in modo da poter agevolmente individuare e controllare i trasporti sotto vincolo doganale.

La soluzione come sopra adottata riveste ovviamente un carattere provvisorio, dato che il transito sulla strada della valle Roja dovrà trovare quanto prima un più completo e generale assetto attraverso la conclusione di un nuovo accordo con le competenti autorità francesi, attualmente in fase di sviluppo.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che per mancanza di ogni collegamento tra i competenti organi tecnici italiani e francesi il valico del colle della Maddalena (Col de Larche) in provincia di Cuneo da novembre a maggio, quando è aperto su un versante è chiuso sul versante opposto, con grave danno per i trasporti, in ispecie di legname, che devono percorrere centinaia di chilometri in più per passare dal dipartimento di Digne alla provincia di Cuneo, e con altrettanto danno per la corrente turistica internazionale — se ritengano di assumere opportune iniziative per ottenere che gli uffici dell'« Anas » e dei *Ponts et Chaussées* si tengano in contatto; permanente o periodico, per accordarsi circa lo sgombero della neve e che le autorità francesi rinuncino definitivamente alla cosiddetta *Barrière de dégel*, cioè al di-

viato di transito di circa 40 giorni sul versante francese a salvaguardia del fondo stradale nel periodo primaverile. (15172)

RISPOSTA. — Per quanto concerne gli inconvenienti lamentati circa le difficoltà di transito sul Colle della Maddalena durante i periodi invernali, non risulta che la questione abbia fino ad ora formato oggetto di discussione con le autorità francesi.

Da informazioni assunte presso l'« Anas », è risultato che la zona del colle della Maddalena (circa 2 mila metri di altezza) è ricoperta, durante i mesi invernali, da strati di due o tre metri di neve, formati, oltre che da precipitazioni naturali, anche da cumuli trasportati dai forti venti che imperversano in detta zona. Esistono, inoltre, pericoli di valanghe e di slavine ed i lavori di sgombrò della strada che conduce al valico del colle, con i mezzi attualmente a disposizione dell'« Anas », sono pressoché impossibili.

L'ente ha già in corso di realizzazione un programma di lavori intesi a facilitare il traffico stradale fino ad Argentera (a 1.700 metri d'altezza), che è l'ultimo centro abitato prima del valico. Tali lavori comprendono una galleria artificiale sopra Vinadio di prossima ultimazione, mentre una seconda galleria artificiale verrà posta in opera in località denominata Salto del camoscio, non appena potrà essere ottenuto il richiesto finanziamento.

Il problema dell'attraversamento del valico presenta tuttavia — sia dal punto di vista tecnico, sia da quello finanziario — anche maggiori difficoltà di soluzione. Si tratta della strada che da Argentera conduce al valico, la quale, oltre ad essere assai stretta, è in parte formata da tornanti con pendenze molto ripide, il cui sorpasso è reso difficile, agli autocarri carichi di legname, anche in periodo extra invernale.

Sul versante francese la situazione è alquanto diversa. I venti provenienti dalle zone marittime meridionali favoriscono un più rapido scioglimento delle nevi, ma la strada che dal Col de Larche (prospiciente il colle Maddalena) conduce a fondo valle richiede ogni anno parecchi lavori di rifacimento, a causa dei danni ad essa provocati dal gelo.

La differente situazione tra i due versanti comporta altresì una diversità di calendario del periodo di chiusura dell'attraversamento del valico. Infatti, da parte italiana tale periodo va, a seconda delle annate di freddo, da novembre fino a fine aprile-inizi di maggio, con qualche breve periodo di apertura quan-

do, come nel febbraio del 1966, vi è poca neve. Da parte francese, nonostante l'accennata migliore situazione dal punto di vista nevicato, il traffico stradale verso il Col de Larche rimane generalmente chiuso 20-30 giorni in più di quanto avviene sul versante italiano, a causa dei predetti lavori di rifacimento del fondo stradale.

L'« Anas » ha comunque predisposto una particolare inchiesta a cura del competente compartimento del Piemonte e si è riservato di inviare un appunto sui risultati di tale inchiesta.

Si è inoltre provveduto ad interessare la nostra ambasciata a Parigi, perché provveda sin da ora a chiedere alle competenti autorità francesi se intendano studiare, di comune accordo, un unico calendario di chiusura e possibilmente disporre una più sollecita esecuzione dei lavori stradali occorrenti.

Per quanto riguarda infine i trasporti pubblici, si fa presente che non è stato lamentato alcun inconveniente di rilievo, dato che la zona del valico è servita da una sola autolinea stagionale esercitata dal 1° giugno al 31 ottobre.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

BASLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali il suo Ministero non provvede ad assegnare all'istituto di Celle Ligure (Savona) dell'Opera pia per la cura balneare marina gli insegnanti necessari al funzionamento delle scuole elementari per i 200-300 ragazzi che vengono ospitati durante l'anno scolastico (e che non possono trovare sistemazione nelle scuole locali).

L'interrogante fa presente che l'Opera pia per la cura balneare marina è un ente pubblico (per l'esattezza: istituzione pubblica di beneficenza, regolarmente eretta in ente morale con regio decreto 30 dicembre 1871, sotto la vigilanza e la tutela della prefettura di Milano) e la organizzazione dei suoi servizi è ben diversa da quella delle moltissime similari istituzioni private.

L'Opera pia, per dare conveniente sistemazione alla scolaresca, ha costruito, a sue spese, un moderno edificio nel suo istituto (spese di costruzione o arredamento circa 50 milioni).

Mentre per l'anno scolastico 1964-65 il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato un insegnante di ruolo e qualche supplente, alla richiesta dell'Opera pia di avere per

l'anno 1965-66, in via definitiva, un sufficiente numero di insegnanti di ruolo, il Ministero ha comunicato di poter assegnare soltanto un insegnante di ruolo, con la condizione di rifondere al provveditore agli studi di Savona la spesa per un insegnante supplente.

Si chiede che il Ministero riveda la sua posizione ed autorizzi almeno il provveditore agli studi di Milano (dato che la maggior parte dei bambini provengono da Milano e provincia) o di Savona ad inviare un sufficiente numero di insegnanti, ai quali l'Opera pia offre alloggio e vitto gratuito. (13551)

RISPOSTA. — La particolare situazione della provincia di Savona (nella quale funzionano alcune colonie gestite da enti) è stata esaminata, in un'apposita riunione tenutasi presso il Ministero ed alla quale hanno anche partecipato i provveditori agli studi di Savona, di Cuneo e di Varese, maggiormente interessati alla questione.

In detta riunione si è stabilito che per le colonie di Celle Ligure e di Finale Ligure Varigotti è opportuno che la situazione resti immutata fino al termine del corrente anno scolastico, in vista di una disciplina, che dovrebbe decorrere dal 1° ottobre 1966 e che prevede l'istituzione di scuole statali nelle predette colonie senza aggravii di spesa per l'amministrazione e sempreché ricorrano le condizioni indispensabili per l'istituzione delle scuole stesse.

Il Ministro: GUI.

BASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione determinatasi nel porto di Trapani, i cui già limitati fondali, in gran parte interrati dalla nota alluvione del 2 settembre 1965, non sono stati ancora ripristinati malgrado l'assicurazione del ministro, fornita al sindaco di quella città subito dopo quel drammatico evento, in quanto è stata inviata una draga tecnicamente inidonea e che fra l'altro è ferma per avaria. Frattanto le navi che dovrebbero imbarcare i blocchi di marmo del nuovo impianto di scaricamento, costruito in testa al pontile Sanità con il sacrificio di coraggiosi imprenditori privati, non possono attraccare alla detta banchina (il cui tirante d'acqua è ridotto da otto a cinque metri circa) con grave pregiudizio del traffico portuale e della industria marmifera, mettendo in crisi uno dei primari settori produttivi di una provincia depressa.

Chiede pertanto di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano disporre in proposito. (15437)

RISPOSTA. — Subito dopo la nota alluvione del settembre del 1965, si dispose che fosse immediatamente impiegato l'escavatore a benna *Voltorno* per i lavori di escavo e di pulizia sotto le banchine del porto di Trapani.

Successivamente fu inviata sul posto la draga *Puglia* per i lavori di dragaggio del bacino portuale.

Con tali interventi è stato asportato il materiale depositatosi sotto le banchine operative.

L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha effettuato di recente appositi rilevamenti batimetrici dello specchio acquoso portuale dai quali è risultato che gli interrimenti in atto non costituiscono un serio pregiudizio all'agibilità del porto.

Tuttavia nel programma di escavazione dei porti marittimi nazionali del corrente esercizio è stato incluso il porto di Trapani per il dragaggio di 40 mila metri cubi di materiale che dovrebbe consentire il ripristino a quota 9,50 dei fondali.

Detti lavori dovranno essere eseguiti dalla draga Sardegna appena possibile.

Il Ministro: MANCINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno creare in Larino (Campobasso) una sezione distaccata dell'ufficio tecnico erariale di Campobasso. (15845)

RISPOSTA. — Gli uffici tecnici erariali hanno circoscrizione provinciale con sede nei capoluoghi di provincia, in rapporto alle disposizioni legislative in virtù delle quali in ogni capoluogo, e solo in essi, sussistono servizi tecnici di conservazione per il catasto terreni e per il catasto edilizio urbano.

Per altro, tenuto conto dei compiti di istituto affidati alle singole sezioni nelle quali sono articolati gli uffici tecnici erariali, considerati i rapporti fra questi e gli altri uffici ed attese le esigenze del pubblico, si deve ritenere che la circoscrizione provinciale riconosciuta agli uffici tecnici erariali risulta anche in linea pratica adeguata alle necessità dei relativi servizi.

Si conclude, pertanto, esprimendo avviso contrario alla prospettata opportunità di creare sezioni staccate degli uffici in esame.

Il Ministro: PRETI.

BO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'opinione del Governo a proposito

della circolare prefettizia inviata l'8 febbraio 1966 ai sindaci della provincia di Asti, che così recita:

« Per la più stretta osservanza si richiama l'attenzione delle SS.LL. sulle disposizioni impartite in merito all'oggetto con la circolare del 17 novembre 1958, n. 1830 Cab., che ad ogni buon fine si trascrive: si è dovuto rilevare come, nonostante le tassative disposizioni impartite con le circolari del 5 aprile 1946, n. 863, e del 17 febbraio 1953, n. 381, alcune amministrazioni ritengono di poter consentire l'uso dei locali del municipio per pubblici trattenimenti o riunioni politico-sindacali.

Poiché non è ammissibile per alcun motivo che i locali destinati a pubblici servizi siano utilizzati per manifestazioni diverse da quelle inerenti alle finalità vere e proprie degli enti, si pregano le SS.LL. di astenersi nel modo più assoluto dal concedere autorizzazioni del genere ».

Per prospettare la particolare gravità della suddetta circolare che — oltre a costituire una violazione e negazione delle autonomie locali — tende, di fatto, ad impedire nella stragrande maggioranza dei comuni astigiani (notoriamente privi di locali per riunioni) il più elementare esercizio delle libertà democratiche ed in particolare del diritto di riunione sancito dalla Costituzione.

L'interrogante sollecita un pronto intervento governativo volto a tutelare, con le autonomie locali, il diritto dei sindaci a disporre dei locali comunali proprio secondo le « finalità degli enti locali, tra le quali va compresa quella di concedere senza discriminazioni (com'è avvenuto sino ad oggi, specie nei comuni privi di altre sale idonee) determinati locali comunali per assemblee e riunioni indette su questioni di interesse locale o generale degli stessi sindaci, dai sindaci o da altre organizzazioni a carattere sportivo, ricreativo, politico e culturale. (15103)

RISPOSTA. — La natura di beni patrimoniali indisponibili dei locali municipali e la loro permanente destinazione al pubblico servizio ad essi attinenti, può consentire eccezionalmente la cessione momentanea dei locali stessi per manifestazioni che interessino l'intera collettività (specie nei piccoli comuni ove non esistono altri locali idonei), mentre si esclude che tale deroga possa lecitamente estendersi a manifestazioni connesse con finalità di parte o meramente private.

A tale concezione si è, ovviamente, ispirata la circolare dell'8 febbraio 1966 del prefetto

di Asti, anche al fine di evitare riprovevoli abusi (come quello in cui venne consentito che in ufficio municipale si svolgesse un banchetto), mentre, invece, la prefettura non ha avuto mai ragione di intervenire allorché i locali comunali sono stati concessi, con formale deliberazione, per conferenze o riunioni aventi per scopo il dibattito di problemi interessanti la generalità dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

BONEA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se rientri nella competenza della direzione della televisione italiana e sia compatibile con il rispetto dell'autonomia delle manifestazioni da riprendersi nei programmi televisivi, l'esclusione di questo attore o di quel cantante, come elemento condizionatore alla inclusione di una trasmissione nei programmi.

Un esempio da citare è la determinazione di escludere tal Bobby Solo perché il *festival* di San Remo (Imperia) sia teletrasmesso.

(3490, già orale)

RISPOSTA. — Il cantante, cui si riferisce l'interrogante, in occasione di precedenti sue partecipazioni a programmi realizzati dalla R.A.I.-TV, ebbe a mantenere, per sua ammissione, un comportamento in netto contrasto con i termini degli impegni regolarmente assunti.

Tale circostanza tuttavia non poteva influire sulle decisioni della predetta concessionaria nei riguardi della ripresa televisiva del *festival* di San Remo, in quanto alla società, una volta che essa ha riconosciuto sulla base di un'attenta valutazione del pubblico interesse l'opportunità di telediffondere una manifestazione od uno spettacolo non di sua produzione, non è consentito di interferire nell'aspetto organizzativo dello spettacolo e della manifestazione.

Ed infatti, com'è noto, al *festival* di San Remo hanno partecipato tutti i cantanti prescelti dall'organizzatore della manifestazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del bilancio e della sanità.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali non si sia ancora data esecuzione al disposto dell'articolo 4 della legge 19 gennaio 1963, n. 7, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1963,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

n. 29, che dice testualmente: « È autorizzata la spesa di lire 820 milioni, per il completamento dei lavori di cui al regio decreto-legge 19 febbraio 1935, n. 329, riguardante lo smaltimento delle acque vaganti nel comune di Lecce »;

2) se le somme stanziare (ora è più di un anno), rilevata la attuale non rispondenza delle previsioni dei costi preventivati a tempo debito e dovuta all'aumento dei prezzi, siano da ritenersi insufficienti per realizzare una opera di autentica bonifica della città di Lecce che da anni è ammorbata dalle nauseabonde esalazioni promananti dal ributtante lago artificiale, dal pittoresco nome di Cave di Marco Ito situato nei pressi della stazione ferroviaria e il cui livello è in costante crescita, alimentato com'è dai liquami di scarico e dalle acque luride della rete fognante;

3) se ritengano per le ragioni su esposte di integrare tempestivamente lo stanziamento dei fondi perché non si corra il rischio di vedere l'opera sospesa e non terminata per intervenuta indisponibilità finanziaria;

4) se considerino opportuno disporre una ispezione tecnica per valutare la capacità di assorbimento dei fondali delle cave e scongiurare, con adatti accorgimenti, lo incombente pericolo dello scoppio delle condutture esistenti in caso di intasamento delle bocche di scarico; ed una ispezione sanitaria che organizzi, prima dell'inizio della stagione calda, a livello degli enti locali e a livello ministeriale, ogni misura indispensabile a salvaguardare i cittadini dal pericolo di inquinamento dell'atmosfera e dal fastidio degli insetti che proliferano a milioni, divenuti ormai resistenti ad ogni disinfestante tradizionale. (4986)

RISPOSTA. — Per l'utilizzo della somma di lire 820 milioni stanziati con la legge 19 gennaio 1963, n. 17, per provvedere al completamento dei lavori di cui al regio decreto 19 febbraio 1935, n. 329, riguardante lo smaltimento delle acque vaganti della città di Lecce, sono stati redatti, a cura dell'ufficio del genio civile di Lecce, appositi progetti: il primo, denominato lotto A, dell'importo di lire 395 milioni, concernente il completamento dell'emissario, è stato approvato con data 26 novembre 1964 ed i relativi lavori, appaltati in data 22 dicembre 1964, sono tuttora in corso di esecuzione.

L'altro progetto, denominato lotto B, dell'importo di lire 425 milioni, relativo ai lavori di costruzione del collettore, è stato approvato in data 10 dicembre 1965. I lavori in esso previsti sono stati appaltati, in data 28 di-

cembre 1965, alla medesima impresa appaltatrice delle opere di cui al lotto A.

Con la realizzazione di detta opera, si prevede che verranno a cessare i noti inconvenienti che si verificano nelle Cave di Marco Ito in occasione di piogge intense e persistenti.

S'informa, inoltre, che a cura dell'Ente autonomo acquedotto pugliese si provvede periodicamente alla petrolizzazione delle acque luride delle cave di Marco Ito e che, a cura del comitato provinciale antimalarico e del comune di Lecce, la zona adiacente all'abitato viene irrorata con insetticidi di contatto.

Per quanto riguarda la costruzione della fognatura nera — la cui realizzazione eliminerà gli attuali scarichi abusivi di privati nella fognatura bianca, il cui recapito attualmente è costituito dalle cave di Marco Ito — s'informa che il comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, con voto emesso nella seduta del 30 giugno 1965, ha espresso il parere che il progetto generale, dell'importo di lire 3.800.000.000, meritevole di approvazione con alcune osservazioni, venga ripresentato al provveditorato alle opere pubbliche di Bari insieme ai progetti del primo e del secondo lotto dell'opera, del complessivo importo di lire 400 milioni, modificati ed integrati secondo quanto osservato con il citato voto per la relativa approvazione e la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per altro l'ente autonomo per l'acquedotto pugliese in data 4 marzo 1966 ha chiesto, in nome e per conto del comune di Lecce, l'autorizzazione a prorogare fino al 30 giugno 1966, il termine per la riproduzione dei progetti sopra indicati.

Pertanto è stato interessato il ripetuto provvedimento alle opere pubbliche di Bari perché adottati, ai sensi della legge 13 giugno 1965, n. 431, i provvedimenti di competenza in merito alla concessione della proroga di cui sopra è cenno.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BOTTA, BIANCHI FORTUNATO, PASSONI E ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, ai fini di rettificare erronee interpretazioni già apparse sulla stampa, ritenga opportuno precisare il suo giudizio sull'attività professionale dei dottori commercialisti nello specifico settore dell'assistenza tributaria.

Quanto sopra in relazione alla intervista televisiva del 18 aprile 1966 nella quale talune

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

frasi del ministro sono state ritenute lesive del decoro e della dignità professionale dei dottori commercialisti, che, assumendo la tutela dei contribuenti nella vasta e complessa congeria di disposizioni legislative e ministeriali, ritengono di svolgere una giusta e doverosa opera di difesa in ossequio ai principi di giustizia che reggono uno Stato di diritto e non intendono venire confusi con pseudo consulenti non qualificati costituenti purtroppo una piaga di malcostume. (16177)

RISPOSTA. — Nella intervista televisiva di questo ministro non sono stati nominati i dottori cammercialisti, come hanno potuto rilevare milioni di telespettatori.

Il Ministro: PRETI.

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se il ministro ritenga di dover intervenire perché la Cassa per il mezzogiorno approvi e finanzia i progetti di elettrificazione delle contrade Valle Vigna, Licacci, Verricchio, Sonofrio, Petrone del comune di San Marco Argentano (Cosenza), contrade agricole molto depresse, per consentire che anche queste contrade, a pari delle altre dello stesso comune, possano godere del beneficio della energia elettrica.

Il comune di San Marco Argentano non è assolutamente nelle condizioni di poter finanziare la suddetta opera, per cui il mancato accoglimento della richiesta da parte della cassa priverebbe definitivamente le suddette contrade del beneficio della luce. (15847)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 26 giugno 1965, n. 717, nel conferire una più precisa qualificazione all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, consente alla cassa di assumere gli oneri relativi alla attuazione di opere di elettrificazione rurale solo se queste interessino comprensori di zone irrigue e zone di valorizzazione agricola ad esse connesse (articolo 6 della citata legge n. 717).

Pertanto, è assolutamente pregiudiziale all'esame dei progetti di elettrificazione rurale, segnalati dall'interrogante, la definizione del primo piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della richiamata legge n. 717, il quale dovrà, ai sensi del precitato articolo 6, determinare i comprensori di zone irrigue e le zone di valorizzazione agricola ad esse connesse, nelle quali sarà attuato l'intervento della cassa.

Per altro, quanto alle zone che rimarranno escluse, l'anzidetto piano di coordinamento

terrà conto dei compiti dell'« Enel », nel quadro di altre leggi in via di approvazione, che affrontano in modo organico il problema della diffusione dell'elettrificazione rurale.

Il Ministro: PASTORE.

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*

— Per conoscere i motivi per i quali l'Italia, pur essendo membro della Commissione europea, non accetta — alla stregua di altri paesi democratici — il principio del ricorso individuale e la ratifica dello stesso dinanzi alla Commissione per i diritti dell'uomo di Strasburgo; se ritenga questo atteggiamento negativo in palese contrasto con il nuovo spirito europeistico; se si consideri — in relazione alla più ampia concezione democratica che tende, pur rispettando i principi di sovranità nazionale, ad avviare soluzioni sempre più rispondenti alla nuova realtà del paese, volta alla piena realizzazione dei principi di giustizia e di democrazia — l'accettazione della ratifica dei ricorsi individuali una esigenza pienamente corrispondente alla matura coscienza civile dell'Italia. (15766)

RISPOSTA. — L'esigenza che alla convenzione dei diritti dell'uomo venga data piena attuazione, particolarmente attraverso l'accettazione della clausola facoltativa (articolo 25) concernente il cosiddetto « ricorso individuale », corrisponde ad un insieme di principi e di convinzioni politiche che il Governo, da parte sua, non può non condividere interamente: sia perché la nozione dei diritti dell'uomo, su cui la convenzione si fonda, è ormai patrimonio comune della coscienza civile del nostro paese, sia perché la suddetta clausola contiene in se importanti elementi di « sovranazionalità », e la sua applicazione rappresenta quindi un non trascurabile passo avanti verso quella profonda integrazione delle collettività europee che rimane uno dei principi obiettivi della politica italiana.

Ai paesi che hanno già accolto il principio del ricorso individuale si è aggiunta di recente la Gran Bretagna: tale fatto è un significativo indizio del maturarsi e allargarsi di una comune coscienza europeistica, che al tempo della firma della Convenzione rappresentava per vari aspetti — considerate le difficoltà derivanti dai complessi problemi politici sul tappeto — una notevole anticipazione.

Il Governo italiano segue con il massimo interesse questa evoluzione e, per quanto lo concerne, non perde di vista la possibilità di

darvi il proprio contributo con l'accettare anche esso, non appena le circostanze lo consiglieranno, la norma facoltativa a cui ci si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

BRUSASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in relazione al riconoscimento della Coca Cola quale bibita a base di succhi di frutta, se il Governo ritenga doveroso informare l'opinione pubblica sulla composizione in frutta di questa ed in particolare sulle qualità e sulle quantità di frutta nazionale che vengono impiegate negli stabilimenti che producono la Coca Cola in Italia. (15858)

RISPOSTA. — Da parte del Ministero delle finanze non è intervenuto alcun riconoscimento della Coca Cola quale bibita a base di succhi di frutta.

Pertanto, premesso che — secondo lo schema di disegno di legge concernente l'istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle acque minerali, sulle acque gassate e sulle bevande analcoliche, attualmente all'esame del Parlamento — sono esonerati dal pagamento del tributo soltanto le bevande contenenti per ogni 100 c.c. non meno del 40 per cento di succhi o polvere di frutta, la Coca Cola rientra fra le bibite analcoliche soggette alla corresponsione delle imposte.

Altri elementi o notizie che sulla questione possano interessare l'interrogante esulano dalla competenza dell'amministrazione finanziaria.

Il Ministro: PRETI.

BRUSASCA. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per facilitare l'esportazione dei prodotti delle industrie nazionali di profumeria, i quali, con il loro limitato impiego di materie prime e la relativamente larga occupazione di lavoratori, arrecano rilevanti introiti netti alla nostra bilancia dei pagamenti. L'interrogante chiede in particolare:

a) se il Governo al fine di allineare le condizioni degli esportatori del ramo a quelle dei loro concorrenti del M.E.C., ritenga di adottare, per semplificazione di calcolo e di applicazione, il criterio della esenzione degli importi riflettenti i prodotti esportati dall'imposta di ricchezza mobile;

b) se per snellire ulteriormente i rimborsi dell'I.G.E. e dell'I.F. dopo l'introduzione delle bollette Mod. A/55 S/1 - S/2, il Go-

verno intenda autorizzare le intendenze di finanza a rilasciare, dopo i doverosi controlli del caso, dei buoni da usufruire per il pagamento delle imposte;

c) se alla stregua di quanto fa quello tedesco, tramite la società di assicurazione Hermes, il Governo italiano ritenga di adoperarsi per più ampie e meno onerose assicurazioni a favore delle nostre esportazioni.

(15861)

RISPOSTA. — *1)* Per quanto attiene ad un eventuale provvedimento recante l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per i redditi derivanti dal commercio di prodotti di profumeria esportati all'estero, si deve esprimere avviso contrario alla sua adozione, considerato che una siffatta esenzione contrasterebbe con il principio della generalità dell'imposta accolto dal nostro sistema tributario.

Per altro, ove una agevolazione della specie fosse concessa, essa non mancherebbe di essere invocata da altre categorie di esportatori e ciò con grave pregiudizio oltre che per il cennato principio sancito dalla stessa Costituzione, anche per lo stesso gettito delle imposte dirette. Va aggiunto che l'agevolazione di che trattasi contrasterebbe, sul piano internazionale, con le specifiche disposizioni fissate dal trattato di Roma agli articoli 92 e 93 e, sul piano della politica fiscale interna, con l'attuale indirizzo seguito dal Governo che tende alla graduale eliminazione delle agevolazioni esistenti, al fine di attuare la tanto auspicata perequazione tributaria.

2) Al punto *b)* dell'interrogazione in oggetto, viene richiesto che, per snellire ulteriormente le restituzioni dell'imposta di fabbricazione sull'alcol impiegato nei prodotti di profumeria destinati all'esportazione, vengano autorizzate le intendenze di finanza a rilasciare « buoni » attestanti il credito delle ditte per il titolo di cui sopra, da usufruire per il pagamento delle varie imposte dalle ditte medesime dovute.

In merito deve essere presente che, proprio allo scopo di favorire l'esportazione venendo incontro alle richieste delle categorie interessate, sono state recentemente innovate in modo sostanziale le procedure relative alle restituzioni fiscali che risultano ora notevolmente sneltili e tali da permettere il pagamento di quanto dovuto in un tempo relativamente breve.

D'altro canto, a prescindere da qualunque considerazione circa le particolari difficoltà di accoglimento della richiesta dell'interrogante non sembra che l'eventuale adozione

del sistema proposto sarebbe suscettibile di arrecare sensibili vantaggi alle industrie del settore. E ciò in quanto il rilascio dei « buoni » non potrebbe in ogni caso non essere preceduto dagli adempimenti che attualmente vengono in materia espletati al fine di accertare la sussistenza dei crediti vantati dagli esportatori, per cui l'*iter amministrativo* delle relative pratiche resterebbe, in pratica, invariato.

Né, per altro, appare ipotizzabile che gli adempimenti in questione possano essere ulteriormente semplificati senza arrecare grave pregiudizio alla necessaria tutela degli interessi erariali.

3) Per quanto concerne, infine, la richiesta affinché il Governo si adoperi per più ampie e meno onerose assicurazioni, si può assicurare, come precisa il Ministero del commercio con l'estero, che in Italia il costo della garanzia assicurativa delle esportazioni risulta meno oneroso che negli altri paesi europei e, conseguentemente, anche i relativi premi sono i più bassi e comunque inferiori a quelli applicati dalla società tedesca Hermes.

Pertanto, allo stato attuale, non sembra opportuno né giustificato un intervento in tale settore.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — tenuto conto: 1) che prima della riforma fiscale Vanoni era consentito, da disposizioni ministeriali — a titolo di spese di produzione — una riduzione di imponibile, ai fini dell'imposta sul reddito, nella misura dal 40 al 60 per cento (a seconda della prevalenza dei proventi professionali su quelli mutualistici); 2) che i proventi dei medici generici convenzionati con le mutue possono essere accertati al 100 per cento; 3) che in sede di convenzione, i compensi dei medici stessi, che operano nel campo della medicina sociale, subiscono una notevole riduzione in confronto alle tariffe nazionali stabilite per la libera professione — ritenga debbasi istituire una nuova categoria di tassazione (che potrebbe essere denominata *C/1-bis*) con una nuova aliquota, che tenga conto della speciale configurazione dei proventi dei medici convenzionati. (15685)

RISPOSTA. — La proposta non risulta accoglibile in quanto, nell'attuale discriminazione dei redditi in categorie di classificazione, i proventi in parola non possono rappresentare un reddito a sé stante, ma rientrano fra quelli provenienti esclusivamente dall'attività professionale e come tali classificabili in cate-

goria *C/1*. Infatti, la regolamentazione dei rapporti intercorrenti fra gli enti mutualistici ed i medici in questione configura sostanzialmente l'esistenza di un rapporto di prestazione di opera professionale.

Inoltre nessun rilievo, ai fini dell'accoglimento della richiesta in questione, può assumere il fatto — richiamato nell'interrogazione in oggetto — che in epoca antecedente alla riforma Vanoni l'amministrazione finanziaria abbia consentito di escludere, a titolo di spesa di produzione, dalla tassazione dei compensi mutualistici una quota variabile dal 40 al 60 per cento del loro ammontare, in quanto tale determinazione è ormai decaduta per incompatibilità col sistema di accertamento analitico dei redditi introdotto dalle leggi 11 gennaio 1951, n. 25, e 5 gennaio 1956, n. 1, ora trasfuse nel testo unico 20 gennaio 1958, n. 645.

Né maggiore rilevanza, allo scopo di diversificare la classificazione dei compensi in questione da quella degli altri redditi professionali, può essere attribuita alla considerazione fatta nell'interrogazione stessa in ordine all'esatta accertabilità dei compensi conseguiti dai medici convenzionati, perché la stessa situazione ricorre per altre categorie professionali, quali quella dei notai, dei professionisti legali per compensi liquidati dall'autorità giudiziaria, ecc. È evidente quindi che da tale punto di vista, la proposta formulata dall'interrogante, se accolta, non potrebbe che creare un precedente facilmente invocabile da altre categorie professionali.

Del pari, l'eccezionale tenuità dei compensi unitari fissati in sede di convenzioni mutualistiche rispetto alle tariffe nazionali stabilite per la libera professione, non può, di per sé, costituire un elemento determinante per indurre a istituire una particolare classificazione dei redditi in esame.

Tanto premesso e considerato, spiace dover esprimere avviso contrario alla proposta contenuta nell'interrogazione.

Il Ministro: PRETI.

CALASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali siano le difficoltà per l'attuazione della legge del 19 gennaio 1963, n. 7, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1963, riguardante la bonifica delle cave aperte di « Marco Ito » site nell'abitato della città di Lecce, che raccolgono i liquami delle fognature dei quartieri di nuova costruzione e dello stesso sanatorio A. Calateo, privo di opere di smaltimento razionali.

Per sapere se l'inquinamento delle acque del pozzo Guardati che prima della costruzione dell'acquedotto pugliese soddisfaceva abbondantemente i bisogni della città, non sia dovuto ad infiltrazioni di tali materiali e per sapere se sia vero che una ispezione della direzione generale di sanità segnalò a suo tempo lo stesso pericolo per un raggio di diversi chilometri per tutte le acque sotterranee dell'agro leccese.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'acqua erogata attualmente dall'acquedotto pugliese, pur nei suoi limiti insufficienti, per due terzi, è tutta acqua di pozzo e che perciò può, perlomeno quella dei pozzi più vicini al capoluogo, essere soggetta ad inquinamento.

I ministri sapranno che almeno metà della popolazione della città e specialmente quella dei quartieri adiacenti alla stazione ferroviaria ed i viaggiatori, sono costretti a respirare esalazioni pestilenziali e nauseabonde.

Per sapere infine se si rendano conto che il permanere di simile situazione può essere causa di epidemie e non incoraggia certamente il turismo, che gli enti interessati si sforzano di incrementare. (5192)

RISPOSTA. — Per l'utilizzo della somma di lire 820 milioni, stanziati con la legge 19 gennaio 1963, n. 17, per provvedere al completamento dei lavori di cui al regio decreto 19 febbraio 1925, n. 329, riguardante lo smaltimento delle acque vaganti della città di Lecce, sono stati redatti, a cura dell'ufficio del genio civile di Lecce, due appositi progetti: il primo, denominato lotto A, dell'importo di lire 395 milioni, concernente il completamento dell'emisario, è stato approvato in data 26 novembre 1964 ed i relativi lavori, appaltati in data 22 dicembre 1964, sono tuttora in corso di esecuzione.

L'altro progetto, denominato lotto B, dell'importo di lire 425 milioni, relativo ai lavori di costruzione del collettore, è stato approvato in data 10 dicembre 1965. I lavori in esso previsti sono stati appaltati, in data 28 dicembre 1965, alla medesima impresa appaltatrice delle opere di cui al lotto A.

Con la realizzazione di detta opera, si prevede che verranno a cessare i noti inconvenienti che si verificano nella cave di Marco Ito in occasione di piogge intense e persistenti.

S'informa, inoltre, che a cura dell'Ente autonomo acquedotto pugliese si provvede periodicamente alla petrolizzazione delle acque luride delle cave di Marco Ito e che,

a cura del comitato provinciale antimalarico e del comune di Lecce, la zona adiacente all'abitato viene irrorata con insetticidi di contatto.

Per quanto riguarda il pozzo Guardati che, prima della estensione anche in provincia di Lecce dell'acquedotto pugliese costituiva, praticamente l'acquedotto di tale capoluogo, si precisa che fin dall'anno 1959 non viene più utilizzato a scopo di approvvigionamento idrico, atteso il pericolo che le acque del pozzo stesso possano essere soggette ad inquinamento a causa delle vicine cave di Marco Ito.

L'approvvigionamento idrico della provincia è assicurato dall'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese con acque sotterranee locali miscelate con acque provenienti dal Sele, in misura di circa il 50 per cento.

In merito ai pericoli di inquinamento dell'acqua degli altri pozzi, che forniscono, unitamente all'acqua del Sele, la dotazione per l'approvvigionamento idrico della provincia, si precisa che detti pozzi, nonché l'intera rete di distribuzione, sono assiduamente controllati da parte dei due reparti del laboratorio provinciale di igiene e profilassi e del servizio di vigilanza igienico dell'Ente autonomo acquedotto pugliese. I risultati dei detti controlli vengono periodicamente portati a conoscenza del Ministero della sanità.

Per quanto riguarda la costruzione della fognatura nera — la cui realizzazione eliminerà gli attuali scarichi abusivi di privati nella fognatura bianca, il cui recapito attualmente è costituito dalle cave di Marco Ito — s'informa che il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Bari, con voto emesso nella seduta del 30 giugno 1965, ha espresso il parere che il progetto generale, dell'importo di lire 3 miliardi 800 milioni, meritevole di approvazione con alcune osservazioni, venga ripresentato al provveditorato alle opere pubbliche di Bari insieme ai progetti del primo e del secondo lotto dell'opera, del complessivo importo di lire 400 milioni, modificati ed integrati secondo quanto osservato con il citato voto per la relativa approvazione e la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per altro l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese in data 4 marzo 1966 ha chiesto, in nome e per conto del comune di Lecce, l'autorizzazione a prorogare fino al 30 giugno 1966 il termine per la riproduzione dei progetti sopra indicati.

Pertanto è stato interessato il ripetuto provvedimento alle opere pubbliche di Bari perché adottati, ai sensi della legge 15 maggio 1965, n. 431, i provvedimenti di competenza in merito alla concessione della proroga di cui sopra è cenno.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda intervenire come il caso richiede nei confronti della direzione della ferrovia circumvesuviana di Napoli che ha multato il personale dipendente per avere effettuato uno sciopero durante la lotta per il rinnovo delle competenze accessorie. Il richiamo alla legge del 1931 cui la citata direzione si è riferita non è infatti per nulla accettabile, trattandosi di norma in contrasto con la libertà di sciopero sancito dalla successiva costituzione repubblicana. In considerazione di quanto esposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso intervenire affinché l'azienda provveda al rimborso delle multe applicate e affinché alla direzione stessa venga suggerito con la dovuta fermezza un comportamento adeguato al rispetto dei diritti dei lavoratori. (14690)

RISPOSTA. — La direzione della ferrovia circumvesuviana di Napoli non ravvisò gli estremi di una normale astensione dal lavoro nell'operato del personale viaggiante e di quello di stazione, che il 7 ottobre 1965 rispettivamente ritardarono di 15 minuti le partenze dai capolinea e sospesero per 10 minuti ogni ora di lavoro nelle stazioni, e pertanto dispose a carico del personale stesso l'applicazione della multa.

Tra l'altro una così fatta astensione del lavoro si verificò nonostante l'azienda avesse in precedenza avvertito il personale che, così attuata, l'astensione sarebbe stata considerata illegittima.

Ciò stante, e poiché l'applicazione di multe rientra tra i poteri disciplinari degli organi aziendali, le cui determinazioni possono essere invalidate soltanto nei modi previsti dalle disposizioni dell'allegato A) al regio decreto n. 148, questo Ministero non ha possibilità di intervenire.

Il Ministro: SCALFARO.

CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sui risultati delle gestioni commissariali imposte dal novembre 1964 alle compagnie portuali di Napoli. Rilevando che tali gestioni, lesive dei diritti democratici, fu-

rono imposte con l'asserito proposito di risanare i bilanci, l'interrogante rileva che tale scopo non è stato raggiunto: è, invece, considerevolmente aumentato il passivo delle compagnie sino a toccare la cifra complessiva di 170 milioni. Tale situazione è senz'altro da imputare alla cattiva amministrazione dei commissari, i quali, invece di introdurre criteri di sana gestione, hanno fra l'altro aumentato il numero di consulenti e dirigenti tecnici stipendisti, giungendo al punto di nominare, com'è accaduto alla compagnia Diaz, direttore amministrativo il console destituito dal Ministero proprio per incompetenza amministrativa. L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di tali commissari palesemente inadatti e rivelatisi inefficienti, i quali hanno, inoltre, omesso di compiere un importante adempimento. Risulta, infatti, non versata la percentuale del 2,50 per cento sul salario dei lavoratori relativa alla polizza I.N.A. per un periodo che varia dal 1964 ai primi mesi del 1966 e per un complesso di circa 70 milioni di lire.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali urgenti misure si intendano adottare per risolvere la situazione particolarmente preoccupante della compagnia Diaz, dove esistono 100 milioni di fatture contestate e 14 milioni di fatture non corrisposti dall'armatore Agostino Lauro. (15335)

RISPOSTA. — Lo scioglimento delle amministrazioni ordinarie delle compagnie portuali di Napoli Amm. Caracciolo, C. Pisacane e A. Diaz e la nomina di commissari straordinari furono disposti con decreti ministeriali 28 novembre 1964 e 21 gennaio 1965 a seguito di una serie di irregolarità riscontrate da ispettori ministeriali e di una pesante situazione debitoria dei lavoratori portuali nonché per la necessità di pervenire alla unificazione delle quattro compagnie portuali di Napoli.

Le gestioni straordinarie hanno avuto termine il 31 dicembre 1965 e dal 1° gennaio 1966 ha iniziato a funzionare la compagnia unica dei lavoratori portuali di Napoli sorta dalla fusione delle preesistenti quattro compagnie portuali (le tre menzionate e la G. Bausan).

Per quanto riguarda la situazione di bilancio delle compagnie, si precisa che il disavanzo del conto spese generali al 31 dicembre 1965 è risultato, per le quattro disciolte compagnie, di lire 158.987.268.

In proposito, va tenuto presente che il conto delle spese generali delle compagnie por-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

tuali di Napoli è, da alcuni anni, in continuo disavanzo a causa di situazioni e tendenze alle quali le gestioni commissariali hanno cercato di far fronte ottenendo, nei riguardi delle tre citate compagnie per le quali la gestione straordinaria ha operato, i risultati che si possono ricavare dai seguenti dati:

a) compagnia Amm. Caracciolo: *deficit* al 31 dicembre 1964 lire 25.038.138; *deficit* 1965 lire 15.249.338; *deficit* al 31 dicembre 1965 lire 40.287.476;

b) compagnia A. Diaz: *deficit* al 31 dicembre 1964 lire 45.680.382; *deficit* 1965 lire 30.844.277; *deficit* al 31 dicembre 1965 lire 76.524.659;

c) compagnia C. Pisacane: *deficit* al 31 dicembre 1964 lire 17.888.184; disavanzo 1965 lire 10.869.482; disavanzo al 31 dicembre 1965 lire 28.399.585;

d) compagnia G. Bausan: *deficit* al 31 dicembre 1964 lire 6.710.991; *deficit* 1965 lire 6.706.496, disavanzo totale al 31 dicembre 1965 lire 13.417.487.

In conclusione, quindi, mentre al 31 dicembre 1964 il disavanzo delle spese generali delle 4 compagnie portuali ammontava a lire 95.317.675, nel corso del 1965 è stato di lire 63.669.593 portando così il disavanzo totale al 31 dicembre 1965 a lire 158.987.268.

Con la creazione della compagnia unica si è avuto principalmente di mira l'obiettivo della riduzione delle uscite del conto spese generali per pervenire al graduale assorbimento del disavanzo.

Infatti le maggiori economie che presumibilmente si realizzeranno sono le seguenti:

a) riduzione da 22 dirigenti tecnici delle preesistenti 4 compagnie (1 console, 4 vice consoli, 1 reclutatore e 3 sorveglianti per la Caracciolo, 1 console, 2 vice consoli e 4 sorveglianti per la Diaz; 1 console e 2 vice consoli per la Pisacane; 1 console, 1 vice console ed 1 sorvegliante per la Bausan) a 11 (1 console, 4 vice consoli, 2 reclutatori e 4 capi banchina) della compagnia unica con una prevedibile riduzione di spese per lire 25-30 milioni all'anno;

b) diverso sistema di trattamento economico dei predetti dirigenti tecnici per una prevedibile riduzione di circa 3-5 milioni all'anno;

c) riduzione di circa due milioni l'anno del compenso ai consiglieri delle compagnie e all'amministrazione « Casa del portuale »;

d) riduzione graduale del personale amministrativo, che dalle attuali 65 unità dovrebbe pervenire alle 45-48.

Per quanto riguarda, invece, la nomina, fatta dal commissario straordinario della compagnia A. Diaz, del ragioniere Placido Perraino, già console destituito, a « collaboratore amministrativo » prima e, successivamente, a reggente direttore amministrativo della compagnia unica, si fa presente che lo scioglimento degli organi ordinari fu motivato dalla gravissima situazione finanziaria della compagnia e che malgrado alcune utili iniziative poste in essere dal console della compagnia stessa, una decisiva totale riorganizzazione non poteva essere avviata se non attraverso l'adozione di provvedimenti eccezionali.

In relazione alla costituzione della compagnia unica, sorta dalla fusione delle preesistenti 4 compagnie portuali, si comunica che per i primi tre mesi è stato nominato un commissario straordinario nella persona del signor Liborio di Nola, già commissario alle compagnie A. Diaz e C. Pisacane.

Dal 18 marzo hanno avuto inizio le elezioni per il ripristino dell'amministrazione ordinaria con la nomina di 1 console, nella persona del citato signor Liborio Di Nola, 4 vice consoli, 8 consiglieri e 2 revisori, sicché dal 1° aprile funzionano regolarmente gli organi ordinari liberamente eletti dai soci della compagnia.

In merito al mancato versamento all'ente autonomo del porto, che amministra il fondo quiescenza lavoratori, della trattenuta del 2,50 per cento operata ai portuali permanenti, si deve rilevare che, effettivamente, il commissario della ex compagnia A. Diaz, in 11 mesi di gestione straordinaria, ha versato le trattenute relative ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1963, mentre restano da versare quelle relative agli anni 1964 e 1965 per un importo complessivo di lire 33.197.700.

Analoga situazione, seppure di più ridotte dimensioni, si è verificata alla compagnia Amm. Caracciolo il cui commissario straordinario nel corso della propria gestione (28 novembre 1964-31 dicembre 1965) ha versato i contributi relativi agli ultimi 5 mesi del 1964 e quelli trattenuti ai lavoratori nei primi tre mesi del 1965, per cui alla fine del 1965 restavano da versare le trattenute relative agli ultimi nove mesi per un importo complessivo di lire 28.150.673.

In ordine al problema delle fatture contestate, il cui importo era di cifre modeste, si fa presente che la questione è stata risolta dall'ufficio del lavoro portuale e si riferiva ad una discorde interpretazione sui compensi per inoperosità e mancato rendimento sottobordo.

Per quanto si riferisce, infine, all'ultima questione rilevata dall'interrogante risulta che l'armatore Agostino Lauro non intende pagare l'importo delle fatture contestate (14 milioni) perché sostiene trattarsi di « pedaggo » in quanto non v'è alcun intervento dei lavoratori nelle operazioni di imbarco e sbarco di automezzi sulle navi-traghetto.

In merito, sono stati esperiti, finora, con esito negativo, tutti i tentativi per comporre la vertenza, con riserva di procedere ulteriormente da parte dell'autorità marittima ai sensi del codice della navigazione e direttamente a cura della compagnia in base alle norme del diritto comune.

Il Ministro: NATALI.

CARRA E MENGOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ritenga opportuna una più equa e completa valutazione delle qualifiche annuali degli insegnanti di scuola media nelle ordinanze e nei decreti ministeriali in genere.

Risulta, infatti, agli interroganti che l'ordinanza ministeriale per l'assegnazione di incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1965-66 attribuisce punti cinque alla qualifica di « ottimo » e punti due alla qualifica di « valente », mentre nessun punteggio viene attribuito alle altre due qualifiche, pur ritenute positive, di « buono » e « sufficiente ».

A giudizio degli interroganti questo modo di procedere, se conservato, finirebbe per falsare l'istituzione della qualifica e a rendere moralmente difficile il compito dei capi di istituto.

(11601)

RISPOSTA. — L'attribuzione di uno speciale punteggio a talune qualifiche, nella formulazione delle graduatorie per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie, risponde a un criterio di carattere generale, che trova applicazione in diverse materie, anche in virtù di disposizioni legislative.

Con tale valutazione si mira a dare agli insegnanti uno speciale riconoscimento in relazione a condizioni di merito particolare, in armonia con la funzione della qualifica e contenendo, per altro, entro opportuni limiti, il rilievo che ad essa è attribuito.

Gli stessi risultati non si ritiene siano ottenibili con l'attribuzione di un graduato punteggio a tutte indistintamente le qualifiche positive. Tra l'altro, queste verrebbero ad assumere un indebito eccessivo rilievo nel quadro delle valutazioni di vario ordine, sia per il punteggio che sarebbe attribuito anche

alle qualifiche, cui non corrispondono condizioni di merito particolare, sia per l'ancor più elevato punteggio che, per poter, comunque, assicurare una ragionevole distinzione tra le qualifiche, non potrebbe non essere attribuito alle qualifiche migliori.

Il Ministro: GUI.

CERAVOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che impediscono che venga corrisposto ai tassisti di Padova il rimborso benzina entro i termini previsti dalla legge; fa presente che detti tassisti devono attendere da otto a dieci mesi per ricevere un rimborso che per regola dovrebbe giungere entro due.

L'interrogante, tenuto conto delle difficoltà e dei sacrifici che questa categoria affronta per assolvere al suo servizio di interesse pubblico, confida che saranno rimossi tutti i ritardi ed attende fiduciosa conferma ministeriale in tal senso.

(15859)

RISPOSTA. — Si fornisce assicurazione che entro i limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio non si è mancato, per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e per l'esercizio 1965, di accreditare con la dovuta tempestività le somme richieste dalle intendenze di finanza per il rimborso parziale della imposta di fabbricazione sulla benzina per autovetture in servizio pubblico di piazza.

Si è però verificato che i fondi stanziati in bilancio per i rimborsi di che trattasi sono risultati inadeguati al bisogno effettivo, atteso il fatto che la quota di rimborso ai tassisti è passata da lire 600 a lire 5.435 per quintale, per effetto del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 25, convertito nella legge 12 aprile 1964, n. 189, che ha aumentato l'imposta di fabbricazione sulla benzina e la corrispondente sovrimposta di confine da lire 8.850 a lire 10.685 per quintale.

Tanto premesso, per quanto riguarda in particolare il rimborso benzina ai tassisti di Padova, si fa presente che per l'anno finanziario 1965 la competente intendenza di finanza fece richiesta delle seguenti somme per la causale di che trattasi: lire 1.100.000 per il primo trimestre; lire 2.200.000 per il secondo trimestre.

Le richieste anzidette furono integralmente soddisfatte.

Per il secondo semestre dello stesso anno, invece, i fondi a disposizione del Ministero delle finanze sull'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa, si dimostrarono in-

sufficienti per cui non si poterono accreditare le somme richieste.

Si rese pertanto necessario attendere il congruo aumento dei fondi occorrenti da parte della ragioneria generale dello Stato: l'integrazione è stata disposta con decreto presidenziale n. 1505 del 24 dicembre 1965 e conseguentemente si è reso possibile dare corso alla procedura per l'accreditamento delle somme dovute all'intendenza di finanza di Padova, sufficienti per l'eliminazione dei residui al 31 dicembre 1965.

Per l'anno finanziario 1966-67, infine, è in corso un accreditamento a favore dell'intendente di finanza di Padova di lire 1 milione 650 mila che, dagli atti esistenti, si presume debbano essere sufficienti al pagamento dei rimborsi dovuti agli aventi diritto per il primo trimestre 1966.

Il Ministro: PRETI.

CERVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nei programmi di quel dicastero sia stata considerata l'assoluta necessità di far fronte all'attuazione del piano regolatore del porto dell'isola di Ponza (Latina) che è ormai improcrastinabile, considerato lo sviluppo turistico ed economico dell'isola.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, nell'ordine di priorità delle spese da sostenere per il sistema portuale italiano, il porto di Ponza sia stato adeguatamente tenuto in considerazione e se sia da prevedere che le sue esigenze possano essere soddisfatte con il prossimo stanziamento a favore dei porti italiani.

In ogni caso, l'interrogante chiede di conoscere se allo stato non sia il caso di realizzare, almeno, il prolungamento delle banchine di attracco che consentano un sia pur limitato movimento di navi. (15768)

RISPOSTA. — Il porto di Ponza, in relazione alle caratteristiche ed alle dimensioni del proprio traffico, non è stato incluso nel piano di interventi da attuare nel prossimo quinquennio per il potenziamento del sistema portuale italiano.

Ciò non esclude che le esigenze di detto scalo possano essere egualmente soddisfatte, sia pure gradualmente in relazione alle disponibilità ordinarie di bilancio.

Infatti sui fondi del corrente esercizio è stato assicurato il finanziamento dei lavori di prolungamento del molo Musco, per un importo di lire 50 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

COCCIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia stato informato della legittima protesta dei cittadini e della amministrazione comunale di Poggio Mirteto (Rieti) per il contenuto della trasmissione della R.A.I.-TV. rubrica di *Cronache italiane*, andata in onda domenica 28 novembre 1965. In essa, nell'illustrare il patrimonio storico ed artistico della banda di Poggio Mirteto si è volutamente falsificata la storia del complesso, attribuendo l'eredità ad una banda privata della jumirtense, del locale seminario, omettendo di presentare la sola ed unica banda comunale erede legittima e naturale del complesso, che fu tra i primi a nascere in Italia e che partecipò ai fatti garibaldini del 1867 e ciò, malgrado il sindaco di Poggio Mirteto avesse precisato queste incontestabili circostanze al responsabile della telesquadra, invitandolo a presenziare alla festa celebrativa della istituzione musicale, che lo stesso 28 novembre si tenne in Poggio Mirteto.

L'interrogante invita, di conseguenza, il ministro a far conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico del dirigente della telesquadra, che si è prestato ad una meschina opera di partigianeria, per salvaguardare la libertà di informazione e la esatta e scrupolosa ricostruzione storica del complesso, e l'attuale sua continuità. (3423, già orale)

RISPOSTA. — La R.A.I., interessata in proposito, ha ritenuto di dover premettere che scopo della rubrica televisiva *Cronache italiane* è quello di valorizzare particolari aspetti minori dell'attualità nazionale e che a tale scopo si è anche ispirata la trasmissione del 28 novembre 1965 cui si riferisce l'interrogazione, essendosi i compilatori del servizio su Poggio Mirteto ripromessi l'intento di porre nel giusto risalto un'attività caratteristica di quel comune noto in Italia per il suo primato bandistico.

Ciò posto, la stessa concessionaria dei servizi di radiodiffusione ha precisato che nella trasmissione in questione l'interesse appassionato degli abitanti di Poggio Mirteto per il loro primato bandistico è stato sottolineato con la seguente, testuale frase: « la loro ambizione fin dall'infanzia è quella di entrare a far parte di una delle due bande del paese. Infatti, la passione per la musica ha fatto sì che a Poggio Mirteto siano due i complessi musicali che si dividono i favori della popolazione, contendendosi anche il diritto di rappresentare la continuità del primato ».

Lo scopo delle riprese filmate della banda jumirtense è stato soltanto quello di fare

rilevare l'aspetto più singolare che caratterizza attualmente la continuità della tradizione musicale di Poggio Mirteto e cioè l'atteggiamento dei giovani e dei giovanissimi, così pieno di interesse per l'attività bandistica e così diverso dai comuni orientamenti dei ragazzi di oggi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

COLASANTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — In merito alla utilizzazione edilizia dell'ex palazzo vescovile di Caserta e dell'annesso giardino sul quale il piano regolatore di detta città vietava ogni costruzione.

È ben vero che un successivo piano particolareggiato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica, autorizzava su detto suolo costruzioni limitate mentre, successivamente, dopo l'acquisto del palazzo vescovile e del relativo giardino, da parte di speculatori privati, il comune approvava un secondo piano particolareggiato che consente edifici più fitti e di molto maggiore altezza. E ciò mentre a Caserta vigono eccessive limitazioni anche per armonia con lo storico e monumentale palazzo reale e mentre il suddetto giardino vescovile potrebbe essere acquistato dal comune al prezzo pagato dagli attuali proprietari e destinato al giardino pubblico.

Per conoscere se si ritenga opportuno far deturpare da nuove alte costruzioni il centro di quella importante e monumentale cittadina. (6874)

RISPOSTA. — Il comune di Caserta trasmise, a suo tempo, il progetto di variante al piano particolareggiato n. 5 di esecuzione del proprio piano regolatore generale per la zona compresa tra il corso Trieste e la via Daniele, nella quale è sita un'area libera facente parte dei beni della Mensa vescovile che il piano regolatore destinava a parco privato.

Questo Ministero, per altro, sentito il parere del consiglio superiore, accertava che il progetto, oltre a modificare le previsioni del vigente piano particolareggiato, comportava anche variante al piano regolatore generale sia per quanto riguarda la destinazione delle singole aree sulle quali è prevista l'edilizia, sia per quanto riguarda l'entità volumetrica della fabbricazione.

Pertanto nel 1964 la proposta di variante veniva respinta.

Attualmente la proposta di variante al piano particolareggiato n. 5 di esecuzione del piano regolatore generale di Caserta, trovasi

nuovamente all'esame di quell'amministrazione comunale e, pertanto, ogni decisione al riguardo dell'utilizzazione dell'area indicata è prematura.

Il Ministro: MANCINI.

CORGHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato predisposto il finanziamento necessario per il completamento della strada — la cui costruzione fu iniziata nel 1950 — che collega la frazione Bratta con il comune di Bianzone (Sondrio) e con la statale dello Stelvio.

Si tenga presente che dal punto in cui furono interrotti i lavori (per mancanza di finanziamenti) alla frazione suindicata, il trasporto delle merci, dei prodotti e dei malati avviene oggi prevalentemente eseguito a spalla d'uomo. Ciò, come è facilmente immaginabile, è fonte di indicibili disagi e sofferenze per tutta la popolazione.

Deve inoltre considerarsi:

a) il logoramento dell'attuale tronco stradale costruito e abbandonato;

b) il grande danno a tutta l'economia della zona in quanto gli alpeggi a monte della frazione Bratta non sono sfruttati convenientemente e molti ottimi terreni per la produzione di segale, grano saraceno e ortaggi sono abbandonati, così come abbandonate in uno stato impressionante sono le case di abitazione. (15415)

RISPOSTA. — In attuazione del programma di lavori in zone depresse della provincia di Sondrio (legge 10 agosto 1959, n. 647), è stata finanziata la costruzione della strada di allacciamento della frazione Bratta con il capoluogo di Bianzone e con la statale dello Stelvio, per un importo di lire 135 milioni.

Poiché tale finanziamento è risultato insufficiente per la completa realizzazione della strada, questo Ministero non mancherà di tener presente l'ulteriore fabbisogno di spesa in relazione agli auspicati nuovi stanziamenti di fondi nel settore.

È da far presente, comunque, che per i lavori di completamento della strada di allacciamento della frazione Bratta, viene concesso in data 17 febbraio 1964 al comune di Bianzone il contributo dello Stato ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 30 milioni. Il predetto comune, con foglio del 2 marzo 1964, fece presente di essere nella impossibilità finanziaria di assoggettarsi alle spese del mutuo per 35 anni, restando inoltre insoluta la questione del raggiungimento della frazione Bratta.

Il comune medesimo chiedeva inoltre che l'opera, come i precedenti due tronchi, fosse tutta eseguita a completo carico dello Stato ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647.

Pertanto, poiché i fondi assentiti dalla legge n. 647 sono stati interamente assorbiti, con ministeriale 21 aprile 1964, n. 2518, il contributo concesso in data 17 febbraio 1964 è stato revocato.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che per il concorso per esami a 200 posti di vice cassiere in prova nel ruolo della carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, indetto con decreto ministeriale 1° agosto 1963, evidentemente sulla base di esigenze obiettive dell'amministrazione e per il quale già nel giugno 1965 è stata approvata la graduatoria dei vincitori, i vincitori stessi non sono stati ancora nominati; per conoscere come si ritenga giustificabile tale ritardo, dato che se fossero stati rispettati i termini del concorso ogni procedura si sarebbe dovuta concludere nel mese di ottobre del 1965; per conoscere come si ritenga che, nel frattempo, i vincitori del concorso, ovviamente senza altra occupazione, possano obiettivamente provvedere al proprio sostentamento. (15648)

RISPOSTA. — È già stato predisposto lo schema di decreto di nomina con decorrenza 1° giugno 1966 e di destinazione dei 93 vincitori del concorso a 200 posti di vice cassiere in prova nel ruolo della carriera di concetto della amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

Si deve comunque convenire che la conclusione del concorso anzidetto si è eccessivamente prolungata nel tempo. Per altro, le relative operazioni hanno subito ritardi ben superiori a quelli prevedibili, attesa, fra l'altro, la:

1) necessità di attendere la scadenza dei termini per eventuali impugnative della graduatoria;

2) scarsa sollecitudine dimostrata da alcuni candidati nella regolarizzazione ed integrazione di taluni documenti ricevuti in restituzione per le necessarie rettifiche;

3) laboriosità della procedura per l'accertamento del requisito della buona condotta nei confronti degli interessati;

4) necessità di stretta connessione esistente fra il lavoro di assegnazione delle nuove

unità con l'organizzazione del servizio autonomo di cassa presso molti uffici del registro dotati di macchine elettrocontabili, organizzazione che ha richiesto laboriose istruttorie e numerosi adempimenti.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta relativa alla posizione ed alle esigenze dei vincitori del concorso in attesa della nomina, va considerato al riguardo che, non essendo gli stessi ancora vincolati da rapporto d'impiego con la pubblica amministrazione, ogni loro interesse non ha potuto trovare considerazione e soddisfacimento che in linea subordinata rispetto alle altre preminenti esigenze dell'amministrazione.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la sistemazione della rete telefonica nella bassa Sabina (Rieti) per l'insufficienza della quale si sono levate in questi giorni vivaci proteste anche sulla stampa. (15722)

RISPOSTA. — Premesso che l'automatizzazione delle reti telefoniche dei comuni della bassa Sabina compresi nel distretto di Poggio Mirteto comporta la necessità di superare svariate difficoltà dovute principalmente al sversamento ed adattamento dei locali necessari per sistemarvi le nuove centrali, si informa che a tutt'oggi è stata portata a compimento l'automatizzazione del centro di distretto di Poggio Mirteto e dei dipendenti centri di settore di Frasso e Forano.

Per quanto concerne le altre reti telefoniche urbane e settoriali comprese nel predetto distretto, è prevista entro la fine del secondo trimestre del corrente anno l'automatizzazione dei centri di settori di Torri in Sabina, Orvinio, Nazzano e Rocca Sinibalda nonché della rete urbana di Poggio Mirteto scalo, mentre entro il terzo trimestre dello stesso corrente anno si prevede di automatizzare le reti telefoniche dei comuni di Casperia, Collevicchio, Fara Sabina, Poggio Moiano, Poggio San Lorenzo, Scandriglia, Tarano, Torricella, Cantalupo, Colle di Tora, Montopoli e Passo Corese.

Pertanto, entro il prossimo 1967, con la automatizzazione di altre reti, tutti i maggiori centri compresi nel distretto telefonico di Poggio Mirteto potranno usufruire della teleselezione di abbonato per i collegamenti con tutte le centrali del Lazio, della Toscana e della Liguria.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ufficio distrettuale delle imposte e tasse di Penne (Pescara) non si attiene alla legge n. 1015 pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 settembre 1941, n. 229, circa la nullità delle scritture private non registrate entro sei mesi dalla data della pubblicazione della legge stessa e riferentesi a periodi antecedenti alla legge stessa.

La signora Evangelista Quarta in Mauro e la signora Di Federico Evangelina Seconda in Fiorelli (deceduta) per una cessione di proprietà immobiliare paterna, sita in Penne, Salita Fontemanuente n. 11 (villino Evangelista), fecero una scrittura privata nel 1936.

Nel 1957, dopo la morte di una delle contraenti, veniva registrata la scrittura privata, non più valida in base alla legge n. 1015, convalidandola a distanza di 21 anni, da atto pubblico notarile Polidori Pietro, redatto il 19 giugno 1957, rep. 13.457, n. 1582, e registrato a Roma il 3 luglio 1957, n. 199, volume 36/2 (atti pubblici) a richiesta del signor Fiorelli Paolo, consorte della defunta Di Federico Evangelina Seconda.

In base a tale registrazione e senza che l'ufficio del registro di Roma (attenendosi alla legge predetta) avesse fatto alcuna comunicazione all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Penne, quest'ultimo di sua arbitraria iniziativa provvedeva alla voltura della proprietà con la trascrizione dell'atto il 17 aprile 1962 al volume n. 16 del 1962, violando la legge n. 1013 sopraccennata. (15967)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze, sin dal 9 settembre 1963 ha impartito istruzioni all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Penne, affinché l'immobile di che trattasi venisse intestato alla ditta Evangelista Evangelina Quarta. Infatti, dall'istruttoria a suo tempo disposta a seguito di specifica istanza dell'interessata, era risultato che l'intestazione di tale immobile alla ditta di Federico Evangelina Seconda era stata eseguita sulla base di una scrittura privata non idonea alla esecuzione di voltura catastale.

Il Ministro: PRETI.

D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA E CIANCA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che verranno adottati per superare gli inconvenienti lamentati in vari centri della provincia di Latina, e a Priverno in modo particolare, a casa della cattiva ricezione del secondo canale televisivo.

Per conoscere inoltre le cause che hanno così a lungo ritardato l'installazione del ripetitore in territorio del comune di Sezze e in particolare se sia vero:

a) che la cessione del terreno destinato a tale impiego fu dal comune di Sezze deliberata in data 13 marzo 1959 e il relativo atto fu approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Latina dopo 8 mesi in data 5 novembre;

b) che a seguito di nuova istanza della R.A.I.-TV. il comune di Sezze in data 24 luglio 1964 deliberò la costituzione del diritto di superficie a favore dell'ente per l'installazione del ripetitore del secondo canale e che l'atto relativo fu rinviato dalla prefettura di Latina in data 26 agosto 1964 perché si correggesse la denominazione usuale del comune da quella di Sezze Romano in quella di Sezze.

c) che l'amministrazione municipale provvide alle correzioni richieste inviando l'atto alla prefettura di Latina che lo restituì di nuovo con la motivazione che l'atto stesso doveva ritenersi decaduto perché non trasmesso nel termine di 8 giorni;

d) che infine la deliberazione in questione fu approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 26 aprile 1965. (14660)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla concessione R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda in particolare la ricezione del secondo programma televisivo in provincia di Latina, si precisa che nel piano di costruzioni in corso di attuazione, che dovrà essere completato entro il 31 dicembre 1966, è prevista l'installazione degli impianti di Sezze e Fondi. Tali impianti, i cui lavori procedono regolarmente, interesseranno i comuni di Bassiano, Maenza, Rocca Gorga, Roccasecca dei Volsci, Sezze, Fondi e Sperlonga. Da parte dei competenti servizi tecnici della R.A.I. sarà fatto il possibile per anticiparne la conclusione.

Il comune di Priverno dovrà, invece, essere servito da un impianto da installare a Sonnino, il quale però non è compreso nel suddetto piano di costruzioni. Il problema sarà, comunque, tenuto presente in sede di elaborazione dei futuri programmi di lavoro.

Circa il ritardo nel disbrigo delle pratiche amministrative attinenti alla cessione alla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

R.A.I. dell'area su cui costruire gli impianti, si fa presente che il Ministero dell'interno ha precisato quanto segue.

Con deliberazione del 13 marzo 1959, n. 8, il consiglio comunale di Sezze — dopo che il sindaco aveva riferito che la radiotelevisione era di già in possesso di due piccoli appezzamenti di terreno sui quali aveva installato un ripetitore TV. in atto funzionante in località Monte Trevi e che pertanto occorreva perfezionare la pratica di concessione — determinava di cedere alla radiotelevisione italiana, al prezzo simbolico di lire 1 (una) al metro quadrato, i predetti due piccoli appezzamenti di terreno, della estensione di metri quadrati 13.44 di proprietà comunale, nonché di costituire a favore del predetto ente alcuni diritti reali accessori.

Tale provvedimento, avendo la sovrintendenza ai monumenti del Lazio con nota del 21 ottobre 1959, n. 8307, espresso il proprio nulla osta, veniva approvato dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 5 novembre 1959, cioè dopo 13 giorni dall'arrivo della predetta nota.

Con successivo atto della giunta municipale del 17 febbraio 1960, n. 68, pervenuto alla prefettura di Latina il 23 febbraio, (provvedimento adottato dopo più di tre mesi dall'approvazione della predetta deliberazione del 13 marzo 1959, n. 8) si precisava, a parziale rettifica della deliberazione del 13 marzo 1959, n. 8, che l'estensione del terreno da cedere alla radiotelevisione era di are 13.44 e non di metri quadrati 13.44.

Il predetto atto veniva approvato dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 3 marzo, cioè dopo appena 8 giorni dal momento in cui era pervenuto.

Il consiglio comunale di Sezze, quindi, con provvedimento del 12 aprile 1960, n. 6, ratificava la deliberazione n. 68 adottata dalla giunta municipale: la giunta provinciale amministrativa ne prendeva atto nella seduta del 28 aprile.

Ai citati atti non seguiva però la stipula del contratto di compravendita. Secondo quanto risulta dalla deliberazione della giunta municipale di Sezze del 24 luglio 1964, n. 373, ciò avvenne per espressa rinuncia della radiotelevisione italiana la quale con nota del 6 stesso mese, n. 1719/CET/Segr. chiedeva, « in vista della installazione di nuovi impianti tecnici per il secondo canale destinato a servire gli utenti dei comuni di Sezze, Latina e zona circostante », che non si facesse luogo al contratto di compravendita ma fossero con-

cessi a suo favore un diritto di superficie ventinovenne da costituirsi su due appezzamenti di terreno di proprietà comunale siti in località Monte Trevi, dell'estensione complessiva di metri quadrati 6.526 ed altri diritti reali accessori, per la somma di lire 200 mila.

Con la citata deliberazione del 24 luglio 1964, n. 373, la giunta municipale accoglieva la richiesta della radiotelevisione italiana ed all'uopo approvava uno schema di convenzione.

Dall'esame dell'atto n. 373, si rilevava però:

1) che non era stata allegata la planimetria del terreno predetto, planimetria che era parte integrante del provvedimento;

2) che, inoltre, nello schema di convenzione il comune era indicato con la denominazione Sezze Romano anziché Sezze.

L'amministrazione comunale veniva quindi, in data 26 agosto 1964, invitata a trasmettere la predetta pianta planimetrica e a indicare con precisione il nome del comune.

A prescindere da ogni altra considerazione, la prefettura di Latina si preoccupava infatti delle conseguenze che avrebbero potuto produrre atti parzialmente incompleti o erronei.

La giunta municipale di Sezze, nella seduta del 7 ottobre 1964, con atto n. 500, revocava la precedente deliberazione n. 373 (adottata più di due mesi prima) e ne adottava altra di identico contenuto ove era indicata con precisione la denominazione del comune. Tale deliberazione venne però inviata alla prefettura il 21 ottobre 1964, cioè dopo il termine di giorni 8 prescritto dall'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530, e senza che vi fosse allegata la planimetria già richiesta: pertanto essa fu restituita al comune il 14 novembre 1964, con lettera n. 2.28.6/1-48055/2, con l'avvertenza che doveva intendersi decaduta.

Seguiva quindi il provvedimento del 30 marzo 1965, n. 193, — pervenuto in prefettura il 7 aprile successivo — con il quale la giunta municipale di Sezze revocava il precedente atto del 7 ottobre 1964, n. 500, e deliberava *ex novo* in merito alla costituzione di un diritto ventinovenne di superficie a favore della radiotelevisione su due appezzamenti di terreno in contrada Monte Trevi, della estensione di metri quadrati 6.760, e di altri diritti reali accessori, per un prezzo di lire 200 mila.

Il citato provvedimento veniva approvato dalla giunta provinciale amministrativa il

24 aprile 1965 ed il relativo contratto, stipulato in data 12 agosto 1965, è stato reso esecutivo il 28 agosto 1965.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

DI LEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati previsti dalla Cassa per il mezzogiorno per l'inclusione del consorzio di bonifica delle valli dei Platani e del Tumarrano tra i comprensori irrigui, in cui saranno effettuati i prossimi interventi finanziari della cassa, in applicazione del primo piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

L'interrogante ritiene opportuno porre in evidenza la grande importanza che riveste la questione nell'interesse dell'economia di quelle zone. Una eventuale esclusione del predetto consorzio dal finanziamento metterebbe l'ente in condizione di non poter far fronte nemmeno alle spese di gestione per il raggiungimento dei fini istituzionali. (15653)

RISPOSTA. — Nel decorso quinquennio, la Cassa per il mezzogiorno ha finanziato nel comprensorio di bonifica montana del Platani Magazzolo, nel quale opera il consorzio di bonifica del Platani Tumarrano, imponenti opere di bonifica (in prevalenza stradali e di conservazione del suolo). In programma era prevista anche un'opera di carattere irriguo, con utilizzazione di parte delle acque del serbatoio Fanaco, costruito dall'E.S.E. a scopi prevalentemente idroelettrici; ma dagli studi fatti eseguire dal consorzio e presentati alla Cassa per il mezzogiorno è sempre emersa la non convenienza economica di tale utilizzazione irrigua delle acque del Fanaco.

Pur tenendo conto ciò, la questione potrà essere riesaminata alla luce delle direttive e dei criteri che saranno dettati, nel particolare settore, dal piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 6 giugno 1965, n. 717.

Il Ministro: PASTORE.

DI LEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati previsti dalla Cassa per il mezzogiorno per l'inclusione del consorzio di bonifica Laghetto Gorgo, Verdura e Magazzolo tra i comprensori irrigui in cui saranno effettuati i prossimi interventi finanziari della cassa in applicazione del primo piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

L'inclusione del predetto consorzio è essenziale ai fini di una migliore e più produttiva utilizzazione dei terreni, le cui colture non possono essere convenientemente sviluppate, per la scarsità delle opere irrigue che sinora il commercio ha potuto realizzare. (15658)

RISPOSTA. — Nel territorio di competenza del consorzio di bonifica Laghetto, Verdura e Magazzolo sono state sinora eseguite opere con finanziamento della Regione siciliana, e nel programma redatto dalla Regione stessa, per l'utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 30 della legge regionale 27 febbraio 1965, n. 4, sono previsti altri interventi a favore di quel comprensorio.

Per quanto riguarda la possibilità di includere l'anzidetto territorio tra i comprensori irrigui, ai fini degli interventi da effettuarsi dalla Cassa per il mezzogiorno ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 giugno 1965, n. 717, ogni decisione al riguardo resta subordinata alle direttive ed ai criteri che saranno contenuti nel piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della citata legge n. 717 attualmente in fase di predisposizione.

Il Ministro: PASTORE.

DI VAGNO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per sapere se, in considerazione delle condizioni oggettive determinate dalla depressione economica verificatasi negli ultimi due anni, ritengano indispensabile impartire opportune disposizioni ai competenti uffici tributari, che autorizzino gli stessi a derogare dalle norme attualmente applicate sulla obbligatorietà di esibire la documentazione comprovante la esecuzione entro un triennio delle opere previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, prorogato con la legge 29 luglio 1957, n. 634 (acquisto di aree per iniziative industriali).

È di tutta evidenza che il non tener conto, ai fini di cui sopra, degli effetti ritardatori della congiuntura, comporterà inevitabilmente l'abbandono da parte degli operatori di tutti i programmi di investimento, anche in corso di esecuzione, incentivati dai benefici della legge di cui sopra.

Si appalesa pertanto necessario concedere una congrua proroga al limite stabilito dalla legge per conseguire il fine voluto, anche in vista degli incoraggianti sintomi di ripresa apparsi nell'ultimo semestre, così come rilevati dagli organi di Governo. (15751)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

RISPOSTA. — L'articolo 1, primo comma, della legge 5 ottobre 1962, n. 1492 (sostitutivo del secondo comma dell'articolo 5 decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598) dispone che « l'imposta è dovuta nella misura normale, qualora, entro il termine di tre anni dalla registrazione dell'atto, non sia dimostrato, con dichiarazione da rilasciarsi dalla camera di commercio, industria e agricoltura, sentito l'ufficio tecnico erariale territorialmente competente, che il fine dell'acquisto sia stato conseguito dal primo acquirente ».

Il termine anzidetto è, quindi, perentoriamente posto dalla legge: conseguentemente non può essere disatteso mediante disposizioni deroganti dirette ai competenti uffici tributari o comunque con provvedimenti di ordine amministrativo.

Per altro va considerato, al riguardo, che l'interpretazione della particolare norma di legge, nel senso che la semplice inosservanza del termine triennale rende dovute le normali imposte, oltre ad essere stata costantemente osservata nella prassi amministrativa, trova autorevole e comune conferma nella giurisprudenza sia delle commissioni tributarie sia della magistratura ordinaria.

Il Ministero dell'industria e commercio ha comunque fatto presente, per quanto di competenza, che la questione riguardante l'eventuale concessione in via legislativa di alcune dilazioni al termine fissato dalla norma soprarrichiamata, a sanatoria di determinate situazioni di fatto, costituisce oggetto di approfondito studio, tuttora in corso.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare a tutela della libertà materiale e spirituale della famiglia Viola di Alcamò (Trapani) ed in specie della giovane Franca Viola. Ciò in riferimento al particolare ambiente in cui si è svolto il triste episodio culminato nel fiero e sdegnoso rifiuto della vittima di sottostare ad una inaccettabile e barbarica consuetudine. In particolare si chiede che le autorità competenti facciano quanto è necessario per mettere la giovane oltraggiata e la sua famiglia al riparo di ogni ulteriore forma di insulto. Sarebbe, infatti, imperdonabile che la giovane Franca Viola, sottrattasi al ricatto dell'ambiente sfidando pregiudizi inconcepibili con i diritti della persona umana, non fosse tutelata nei suoi diritti per colpevole inerzia di tutti.

(15159)

RISPOSTA. — L'intervento delle forze di polizia in ordine al fatto criminoso segnalato dall'interrogante, è stato immediato: i malfattori che il 26 dicembre 1964 rapirono ad Alcamo la giovane Viola Francesca ed il suo fratellino Mariano, di anni otto, per non cadere nei posti di blocco, subito predisposti, dovettero abbandonare l'autovettura, dopo aver lasciato il piccolo Mariano alla periferia della città.

Localizzata, a seguito di attivissime indagini, l'abitazione ove si trovava sequestrata la giovane, veniva arrestato il suo rapitore, Melodia Filippo, suo ex fidanzato e noto pregiudicato.

Venivano inoltre identificati e denunciati alla autorità giudiziaria 15 individui — dei quali solo 4 sono latitanti — che avevano partecipato al crimine.

In seguito all'episodio, gli organi di polizia hanno adottato le opportune misure di vigilanza nei confronti della famiglia Viola.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che la maestra Gabriella Bracci nata Canovai, nonostante sia già stata collocata a riposo per raggiunti limiti di età dal 30 settembre 1964, presti ancora servizio presso il provveditorato agli studi di Roma, come addetta alla sezione scuola popolare.

L'interrogante, inoltre, intenderebbe conoscere se risponda al vero che la predetta insegnante, pur percependo la pensione, abbia avuto un incarico di scuola popolare, nonostante non fosse compresa nella graduatoria provinciale di Roma che comprende ben 2.509 nominativi. (14046)

RISPOSTA. — Alla maestra Gabriella Bracci è stato affidato per l'anno scolastico 1965-66 uno degli incarichi previsti dall'articolo 2 lettera d)) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, ratificato con modificazioni dalla legge 16 aprile 1953, n. 326.

Tali incarichi, come è noto, possono essere conferiti indipendentemente dal fatto che l'interrogante sia compreso nella graduatoria degli aspiranti ai corsi popolari e sono affidati, in via provvisoria, agli insegnanti di ruolo che diano precise garanzie di preparazione culturale e posseggano spiccate capacità organizzative e, in casi eccezionali, anche a maestri non di ruolo previa autorizzazione del Ministero.

Nel caso della maestra Bracci, il Ministero ha ritenuto, per il corrente anno, di poter concedere l'autorizzazione all'incarico provvisorio sia perché la posizione dell'interessata è stata ritenuta assimilabile a quella degli insegnanti non di ruolo, sia perché la notevole esperienza acquisita dalla Bracci nel settore di che trattasi offriva sicura garanzia per l'organizzazione delle attività educative per adulti.

Si rileva, al riguardo, che l'organizzazione della scuola popolare non si avvale di organi specificamente qualificati, sicché, in particolari condizioni, essa deve giovare della collaborazione di personale idoneo, che la stessa legge 17 dicembre 1947, n. 1599, consente di utilizzare, prevedendo, all'articolo 11, che tutte le spese, comprese quelle di organizzazione, gravino sui capitoli della scuola popolare.

Si fa presente, infine, che il Ministero, nel concedere l'autorizzazione per l'incarico alla maestra Bracci ha precisato che l'utilizzazione della stessa dovrà, in ogni caso, cessare con il 30 giugno 1966.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni tecniche e finanziarie, che impediscono il completamento del quartiere I.N.A. di Canosa (Bari) danneggiando gli assegnatari, i quali non possono ancora prendere possesso degli appartamenti loro destinati. (14623)

RISPOSTA. — La gestione case per lavoratori (Gescal) ha adottato i provvedimenti necessari per rendere possibile la consegna, ai lavoratori aventi diritto, dei 56 alloggi realizzati nel comune di Canosa di Puglia.

Infatti, fin dal 29 luglio 1965, sono state deliberate le somme occorrenti per le sistemazioni generali e gli allacciamenti dei fabbricati ai pubblici servizi.

I lavori relativi a dette sistemazioni, andati in appalto, a cura del competente istituto autonomo per le case popolari di Bari, sono stati aggiudicati all'impresa Peria di Bitonto, che, con apposito contratto, ha assunto l'impegno di portarli a compimento entro sei mesi dalla data della consegna avvenuta l'11 gennaio 1966.

Per la esecuzione degli allacciamenti idrico e fognante, con telegramma in data 9 marzo 1966 la gestione ha autorizzato il predetto istituto a dare il relativo incarico all'acquedotto pugliese, versando al medesimo l'importo corrispondente, da prelevare dalle som-

me che, come già sopra è detto, sono già state deliberate dai competenti organi della gestione stessa.

Ciò premesso, si confida che le opere su descritte saranno ultimate entro il giugno 1967 e che, quindi, entro il luglio successivo la consegna degli alloggi in parola potrà essere regolarmente autorizzata dalla « Gescal » che, nel frattempo, provvederà alla stesura dei singoli contratti sulla base della documentazione tecnico-catastale chiesta all'istituto autonomo case popolari di Bari.

Il Ministro: MANCINI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che a Reggio Calabria, per più giorni, dall'inizio dell'anno scolastico, gli studenti dell'istituto industriale hanno dovuto astenersi dalle lezioni e manifestare per le vie cittadine, ottenendo la solidarietà di buona parte degli studenti degli altri istituti, per i seguenti motivi:

a) 120 studenti non possono frequentare i corsi di studio per mancanza di aule;

b) 17 studenti non possono frequentare il corso per chimici per mancanza di attrezzature e sono stati costretti a frequentare il corso per meccanici, perdendo così il diritto di scelta del corso di studi;

c) diverse classi seguono un orario ridotto per carenza di personale insegnante;

2) quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare urgentemente, per consentire, ai giovani studenti, la possibilità della libera scelta del corso di studio e di poter con proficuità svolgere i corsi in aule decenti e con attrezzature idonee.

L'interrogante non può non sottolineare la gravità della situazione e la contraddittorietà tra i programmi e gli impegni di governo e la dura realtà e, insieme, l'imprevidenza e le responsabilità delle autorità preposte a tutti i livelli, ivi comprese la presidenza dell'istituto e le amministrazioni comunale e provinciale. (13962)

RISPOSTA. — Si fa presente che le esigenze dell'istituto tecnico industriale A. Panella di Reggio Calabria sono ben presenti agli organi dell'amministrazione scolastica e della provincia che non hanno mancato di attuare ogni opportuno provvedimento al fine di assicurare il normale svolgimento delle lezioni.

Per quanto riguarda, in particolare, la lamentata carenza di aule scolastiche, si osserva che, a seguito di richiesta del preside, la giunta provinciale con delibera del 9 ottobre 1964,

n. 1952, prese in affitto quattro nuove aule della locale ditta Gangeri Vincenzo con contratto triennale.

Con altra delibera consiliare l'amministrazione provinciale approvò la costruzione di 4 aule nell'interno dell'istituto, i cui lavori sono stati già ultimati.

Nell'ottobre 1965, il preside dell'istituto fece presente l'impellente necessità di prendere in affitto altre sei aule per la sezione chimici. L'amministrazione provinciale, tenuto conto delle esigenze prospettate, autorizzò i lavori di costruzione di un prefabbricato per l'importo di lire 19.350.000, composto di 6 aule e servizi.

Ciò premesso, si fa presente che soltanto poche classi, all'inizio dell'anno scolastico 1965-66, hanno perduto qualche ora di lezione.

Nessuna classe dell'istituto ha, per altro, adottato l'orario ridotto.

Si fa presente, altresì, che il preside dell'istituto, aderendo al desiderio espresso dagli interessati, ha consentito ai diciassette alunni promossi dalla seconda alla terza classe, iscritti inizialmente alla sezione meccanici, di seguire il corso di studio per chimici da essi preferito, anche se ciò ha comportato un accurato riesame della situazione e la necessità di adottare opportuni accorgimenti in relazione alle attuali attrezzature.

Si informa, infine, che, in vista del notevole sviluppo cui è destinato l'istituto è stato approntato un progetto di ampliamento dell'edificio, per il quale è già stato concesso alla competente amministrazione provinciale il contributo statale sulla spesa di lire 385 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

FORNALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per conoscere se siano informati che in Germania, presso l'ex campo di concentramento ufficiali italiani di Wietzendorff (sito nella zona di Celle-Luneburgo) è tuttora conservata una delle baracche del campo e precisamente quella adibita a cappella per il servizio religioso, dove sono contenuti due affreschi di ottimo valore artistico e di grande valore morale, opera di un noto pittore italiano, pure lui internato tra i reticolati di Wietzendorff.

Risulta all'interrogante che il governo federale, per interessamento di italiani ex internati in pellegrinaggio ai vari campi e cimiteri, ha dato disposizione alle proprie autorità locali di mantenere intatta la baracca-cappella

per salvaguardare le pitture, in attesa che vengano prelevate e trasportate in Italia.

L'interrogante, che pure fu deportato nel suddetto campo, chiede ai ministri interrogati se ritengano giusto e doveroso prendere accordi, tramite il Ministero degli esteri, con il governo federale tedesco per disporre il recupero degli affreschi, che potrebbero essere collocati in uno dei templi votivi italiani, proprio a ricordare il ventesimo anniversario del rimpatrio dai campi di internamento di tante migliaia di ex militari italiani, che lassù soffersero due lunghi anni per resistere alla violenza nazista e mantenere fede al loro amor di patria. (11485)

RISPOSTA. — Il trasferimento in Italia dei due affreschi di autore ignoto esistenti in una baracca dell'ex campo di concentramento per ufficiali italiani di Wietzendorff e la loro sistemazione in un tempio votivo non può che essere visto con favore.

Prima, tuttavia, di prendere a tal fine contatto attraverso i normali canali diplomatici con le competenti autorità del governo della repubblica federale tedesca, sarebbe necessario conoscere il nome dell'autore degli affreschi, per acquisire gli elementi sulle caratteristiche tecniche di tali opere, necessari per studiarne la possibilità di distacco e di trasporto.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in quale modo intenda ovviare alla grave situazione venutasi a creare nel settore della piccola pesca — oggi largamente motorizzata — che non può svolgere la propria attività se non oltre le 3 miglia dalla costa.

Fra l'altro, mentre negli anni trascorsi vigeva una certa tolleranza da parte delle autorità marittime, ciò ora più non avviene; ne conseguono quindi gravi multe per i piccoli pescatori.

Tale stato di cose, tra l'altro, è in contrasto con i contributi, previsti dalle leggi dello Stato, diretti a dotare di motori le barche da pesca.

È da sottolineare infine che taluni pesci non possono essere catturati che entro un miglio dalla costa.

Per tutti i motivi suesposti, l'interrogante auspica una nuova regolamentazione del problema che tenga presenti le giuste necessità della categoria dei piccoli pescatori di laguna e costieri. (14613)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

RISPOSTA. — Le vigenti limitazioni per l'esercizio della pesca entro le 3 miglia dalla costa riguardano, in particolare, l'impiego della rete a strascico trascinata da battelli a propulsione meccanica.

Conviene, in proposito, sottolineare che tale attrezzo provoca danni ancora più gravi di quelli derivanti dall'impiego di sostanze esplosive che possono consistere, se l'attrezzo è impiegato in prossimità della costa, sia nella distruzione degli organismi animali, allo stato giovanile e larvale, sia in quella degli individui adulti, che, nei bassi fondali, trovano la sede più adatta per il compimento del loro ciclo riproduttivo.

Nei limiti della fascia suindicata, tuttavia, è consentito l'uso di innumerevoli strumenti che sono adoperati, in prevalenza, proprio da coloro i quali esercitano la piccola pesca con natanti a remi ed a motore di limitata potenza; ed è precisamente da parte di questi ultimi che si levano le più sentite proteste contro l'illecita attività della pesca a strascico sotto costa che provoca, oltre ai danni sopramenzionati, anche, e il più delle volte, la distruzione degli attrezzi usati dai piccoli pescatori.

E da osservare comunque che tanto l'autorità marittima quanto gli altri organi di polizia non hanno mai tollerato, nell'espletamento della loro attività, il compimento di azioni illecite, anche da parte dei piccoli pescatori, contro le vigenti disposizioni di legge in materia di pesca.

Infine, il regolamento di esecuzione alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima, di prossima pubblicazione, riordinerà e disciplinerà ancora più compiutamente la materia.

Il Ministro: NATALI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda venire incontro alle legittime richieste degli insegnanti e degli studenti dell'istituto universitario di scienze sociali di Trento (sorto per primo in Italia con lo scopo di consentire il conseguimento della laurea in sociologia) in ordine al più volte richiesto riconoscimento.

L'interrogante fa presente che l'importanza degli studi di sociologia, divenuta di anno in anno sempre più evidente, in tutti i paesi civili, legittima ampiamente la suindicata richiesta che non può più a lungo essere disattesa. (14958)

RISPOSTA. — La questione posta dall'interrogante è rimessa all'esame della Camera in sede legislativa, in relazione alla proposta di legge dei senatori Berlanda ed altri (n. 387/A), già approvata dal Senato.

Il Ministro: GUI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno, per la prossima immisione in ruolo dei professori stabili di lingua straniera, ripristinare la vecchia disposizione secondo la quale l'insegnante aveva un corso alla media ed il completamento di orario al superiore; e ciò sia pure in linea transitoria, fino a quando non verranno istituite le cattedre nei bienni delle scuole superiori. (12139)

RISPOSTA. — Si osserva che il completamento dell'orario in alcune classi di scuole secondarie superiori è consentito dalla legge 6 luglio 1964, n. 634, in via transitoria, soltanto per una delimitata categoria di insegnanti di lingue della scuola media, quelli, precisamente, provenienti dai ruoli delle scuole secondarie inferiori preesistenti alla vecchia scuola media.

Salvo tale eccezione, i docenti di ruolo di lingue della scuola media — compresi, naturalmente, quelli la cui assunzione è stata prevista dall'articolo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831, (insegnanti stabili) — sono tenuti, secondo i principi e le norme di carattere generale, ad insegnare nelle classi della predetta scuola, con l'orario di cattedra previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063.

Il Ministro: GUI.

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga opportuno, prima che la Camera sia chiamata a deliberare sul nuovo disegno di legge per la cinematografia, presentare alla Camera stessa una documentata relazione sull'attività della speciale sezione della Banca nazionale del lavoro istituita per il finanziamento delle produzioni cinematografiche, nella quale siano riportati tutti i dati statistici sull'attività svolta dalla sezione, su tutte le perdite subite dalla sezione stessa in relazione ai numerosi fallimenti delle case cinematografiche che si sono avuti in questi ultimi tempi, nonché un giudizio critico, ufficiale e responsabile, del Governo stesso sul funzionamento della sezione, sugli eventuali difetti da correggere, sulle eventuali proposte di modifiche, in modo

da offrire ai parlamentari elementi seri e documentati di giudizio e di decisione.

Si chiede in ogni caso di avere i dati più importanti di cui sopra. (10096)

RISPOSTA. — Si richiama la risposta data all'interrogazione n. 10095 (allegato al resoconto della seduta del 25 settembre 1965) nella quale si è precisato, sulla base di dettagliati elementi, che sono, in grandissima parte, infondate le notizie di alcuni organi di stampa, di cui si era fatta eco l'interrogazione stessa, sull'esito negativo di varie operazioni di finanziamento in favore della produzione cinematografica effettuate dalla sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro e si è fatto presente che, nonostante la particolare aleatorietà delle operazioni di credito cinematografico, le perdite subite dalla sezione in parola, nell'ultimo decennio, ammontano all'1,48 per cento dei finanziamenti concessi.

Con la suddetta risposta all'interrogazione n. 10095 è stato messo in rilievo che la sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, costituita dallo Stato per aiutare la produzione cinematografica nazionale, ha sempre sostenuto finanziariamente il delicato settore, anche quando, a seguito della nota situazione congiunturale, le banche di credito ordinario non hanno più effettuato investimenti.

È stata, altresì, richiamata l'attenzione sulla ingente mole delle operazioni della S.A.C.C. che hanno raggiunto un completo e immediato successo e sulla circostanza che, guardando alla produzione degli ultimi anni, la maggior parte dei film più importanti è stata realizzata con il concorso della S.A.C.C. (come, ad esempio, i film *Il gattopardo*, *Il vangelo secondo Matteo*, *Il generale della Rovere*, *La dolce vita*).

Pertanto, può affermarsi che la sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro è pienamente in grado di attuare gli interventi creditizi, che la nuova legge sul cinema ha potenziato, al fine di favorire lo sviluppo, non solo quantitativo, ma soprattutto qualitativo della produzione cinematografica italiana.

Il Ministro: CORONA.

IMPERIALE, PALA E SGARLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritengono di dover riesaminare l'attuale legislazione in materia di contrabbando, data la recrudescenza di tale grave fenomeno soprat-

tutto in danno dello Stato, per cui si ha motivo di ritenere che le iniziative debbano essere promosse con maggiore vigore, anche se appaiono apprezzabili i risultati di cui dà notizie il ministro delle finanze, rispondendo alla interrogazione n. 14055, ancora, purtroppo, ristretti di fronte al dilagare del contrabbando e al consumo di generi di provenienza clandestina.

Per chiedere se tali interventi debbano, in particolare, aumentare le sanzioni in vigore, prevedendo che la pena detentiva venga sempre prevista e non soltanto nei casi recidivi, evitando, comunque, la possibilità della definizione amministrativa che incoraggia spesso la ripresa della illecita attività; e per conoscere le iniziative che in concreto sarebbero state diramate per contrastare efficacemente la minuta vendita dei generi di contrabbando, allo scopo di moralizzare anche questo settore che dà così evidenti segni di spregiudicata insensibilità ai doveri del cittadino e alle leggi dello Stato. (15260)

RISPOSTA. — Dal punto di vista degli interessi erariali, il fenomeno del contrabbando assume aspetti preoccupanti soltanto nei settori relativi ai prodotti ad alta incidenza fiscale e di largo consumo, in particolare tabacchi e caffè.

Orbene, per quanto concerne i tabacchi, la vigente legislazione offre già ampie possibilità di energica tutela degli interessi dello Stato e le sanzioni attualmente previste costituiscono una valida remora all'illecita attività.

In particolare, l'articolo 4 della legge 3 gennaio 1951, n. 27, commina, congiuntamente alla multa, la pena della reclusione fino a due anni per le ipotesi delittuose che, con riferimento al quantitativo di tabacchi lavorati oggetto del contrabbando (più di 15 chilogrammi), rivestono una certa gravità. In tali casi, per effetto del coordinamento della norma anzidetta con l'articolo 236 del codice di procedura penale, gli agenti accertatori hanno facoltà di trarre in arresto i colpevoli colti in flagranza, ancorché non recidivi.

La pena della reclusione è anche comminata, in aggiunta alla multa, dall'articolo 110 della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, per i casi di recidiva, indipendentemente dal quantitativo e dalla specie della merce oggetto del reato.

Si deve ritenere, pertanto, che nel settore in questione non risulti necessario l'inasprimento delle sanzioni in atto previste.

Sono, comunque, di prossima attuazione iniziative intese ad approntare strumenti legislativi maggiormente aderenti alle reali esigenze di difesa degli interessi erariali. È infatti in corso — nel quadro del più ampio programma della riforma tributaria — la revisione dell'attuale legge doganale ed un disegno, di iniziativa governativa, che mira a rendere più efficace l'azione di contrasto del contrabbando di caffè, attualmente all'esame del Parlamento.

In particolare, il provvedimento inteso ad imporre opportuni vincoli sulla circolazione e sul deposito del caffè, prevede fra l'altro, nei casi di contrabbando doganale avente per oggetto caffè in quantità superiore a cinque chilogrammi, l'inasprimento delle multe normalmente stabilite dalla legge doganale, aggiungendovi la pena detentiva da tre a sei mesi (articolo 15); ciò comporta, automaticamente, l'impossibilità di definire i relativi contesti in via amministrativa, dato che siffatto modo di estinzione è limitato ai reati punibili con la sola pena della multa.

In relazione all'ultima parte dell'interrogazione in oggetto, si reputa opportuno far presente che il corpo della guardia di finanza, con un sempre maggiore adeguamento delle proprie strutture alle necessità operative, col potenziamento dei mezzi tecnici a disposizione, con la specializzazione ed il perfezionamento professionale del personale, è pervenuta a risultati da ritenere soddisfacenti nella lotta al contrabbando. Recentemente, infatti, i soli reparti della Sicilia hanno sequestrato, in un mese circa di attività, oltre 25 tonnellate di sigarette estere.

Anche la minuta vendita dei generi di contrabbando è attentamente seguita dal comando generale anzidetto e sono state impartite ai reparti periferici direttive intese a dare carattere di organicità e sistematicità ai relativi interventi repressivi.

È stato disposto, fra l'altro, che vengano mantenuti frequentemente contatti con le altre forze di polizia e con le autorità amministrative al fine di fronteggiare il fenomeno anche attraverso l'adozione delle particolari misure di prevenzione previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, nei confronti dei contrabbandieri abituali e dei necessari provvedimenti a carico dei gestori di pubblici esercizi che consentono la vendita clandestina di generi di contrabbando all'interno dei loro locali.

Ove se ne è ravvisata la necessità, infine, è stata anche sensibilizzata l'azione di vigi-

lanza dei dirigenti degli uffici pubblici e dei responsabili delle associazioni e collettività delle varie specie, allo scopo di interdire l'accesso nei rispettivi uffici ai venditori clandestini.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

LEVI ARIAN GIORGINA, SCIONTI, BERLINGUER LUIGI E LOPERFIDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi gli attuali ordinamenti scolastici non provvedono minimamente ad aiutare nella scelta universitaria o professionale gli studenti delle ultime classi delle scuole medie superiori, mentre si provvede a svolgere fra essi unicamente la propaganda per il reclutamento alle varie accademie militari, come se i problemi dello sviluppo economico e democratico italiano si riducessero alla soddisfazione delle sole esigenze della professione militare. Tra l'altro, non di rado tale propaganda delle accademie militari non è priva di spunti nazionalistici, per cui, oltre a costituire una dannosa perdita di tempo, risulta contraria ai principi educativi a cui dovrebbe ispirarsi la scuola della Repubblica. (10724)

RISPOSTA. — Nell'opera di educazione e formazione della gioventù, particolare attenzione è oggi rivolta agli aspetti individuali del rapporto scolastico e del processo formativo dei giovani: la scuola, così, stimola e segue la manifestazione degli interessi e delle attitudini dello studente, in stretto contatto con le famiglie.

Dall'attività scolastico e, in particolare, dall'apposita opera degli insegnanti, scaturiscono, pertanto, validi elementi di sostegno per la scelta universitaria o professionale degli studenti.

Un più valido ausilio si pone, però, quale risultato di una specifica attività, svolta dagli insegnanti e da altro personale specializzato, intesa ad orientare i singoli studenti, in base alla valutazione di fattori di ordine scolastico, psicologico, sociologico, ecc.

A tale attività sono rivolte attualmente diverse iniziative nell'ambito delle scuole secondarie superiori, specialmente a cura dei concorsi provinciali per l'istruzione tecnica.

Per altro, il potenziamento ed un'organica sistemazione del settore sono, com'è noto, previsti nel quadro dei provvedimenti relativi al piano di sviluppo della scuola; in particolare, nel disegno di legge n. 1543 per il finanziamento del predetto piano di sviluppo, recentemente presentato al Senato, appositi stanziamenti sono destinati al servizio di

orientamento scolastico e professionale. D'altro canto, il raggiungimento delle finalità di tale servizio sarà favorito dalle particolari modifiche che — com'è indicato nelle linee direttive presentate al Parlamento, ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073 — saranno apportate agli ordinamenti scolastici, al fine di secondare, con opportuni strumenti, le attitudini e gli interessi degli studenti, sia entro il corso di studi seguito sia rispetto alle possibilità di passaggio ad altri corsi.

Dalla predetta attività di orientamento scolastico e professionale si distinguono le varie iniziative che si limitano a dare ai giovani informazioni su carriere, occupazioni ed altre attività.

Sul piano di tali iniziative — si osserva — si collocano quelle che il Ministero consente siano realizzate, con la vigile collaborazione degli organi scolastici, al fine di richiamare l'attenzione dei giovani su talune carriere e attività di interesse sociale, che probabilmente resterebbero fuori dalla sfera delle conoscenze acquisite nell'ambito strettamente scolastico, quali, non solo la carriera militare, ma anche la navigazione e gli *sports* nautici, il volo, le attività applicative dell'energia nucleare, ecc.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che:

1) agli insegnanti tecnico-pratici a tempo indeterminato, che, rimasti privi di ore di insegnamento, sono stati assegnati alle segreterie delle scuole medie in applicazione della legge 3 febbraio 1965, n. 1122, sono stati tolti gli scatti di stipendio già in godimento, nonostante che il loro servizio sia valutabile a tutti gli effetti come servizio scolastico;

2) è stata loro imposta la reinscrizione all'I.N.P.S., seguendo il destino del personale della carriera di concetto, sebbene per effetto della legge n. 831 essi avessero optato per il trattamento di quiescenza dello Stato e chiesto il riscatto degli anni versati all'I.N.P.S.

E per sapere quali provvedimenti l'amministrazione intenda prendere per salvaguardare concretamente i legittimi interessi dei suddetti insegnanti. (11653)

RISPOSTA. — La questione concernente la posizione giuridica ed economica degli insegnanti nominati ai sensi della legge 3 novembre 1964, n. 1122, in posti delle carriere di concetto ed esecutiva delle scuole secondarie è stata oggetto di attento esame da parte del

Ministero, che ha sentito al riguardo il Consiglio di Stato.

In conformità con il parere espresso dal predetto Consiglio, è stato ritenuto che tale nomina, per la quale è stata prevista una apposita procedura concorsuale, si ponga come atto originario di un nuovo rapporto d'impiego e che il nuovo *status* acquisito dal personale interessato sia quello relativo al personale non insegnante della scuola.

Al personale, cui l'interrogante si riferisce, viene attribuito, pertanto, per il servizio prestato negli uffici di segreteria delle scuole, il trattamento economico e previdenziale previsto per gli impiegati delle qualifiche iniziali delle predette carriere.

Si fa per altro, presente che, a seguito della presentazione di un ricorso, la questione è attualmente all'esame del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Il Ministro: GUI.

LOPERFIDO, RAFFAELLI E BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un concorso per assistente di ruolo all'università di Pisa (fissato per l'imminente data di giovedì 17 febbraio 1966; e al quale è unico concorrente il dottor Fabio Saggini), che sta per svolgersi in condizioni assurde e che privano il candidato dei suoi più elementari diritti: vale a dire mentre è pendente un ricorso al Consiglio di Stato inoltrato dal candidato stesso contro due componenti della commissione esaminatrice (gli stessi che lo hanno licenziato da assistente straordinario il 6 novembre 1965), e mentre si ha ragione di ritenere che sussistano motivi particolarmente gravi di manifesta ostilità preconcepita della commissione nei suoi riguardi.

Per sapere se ravvisi la necessità di sospendere immediatamente tale concorso disponendo subito il rinvio fino a che il Consiglio di Stato non abbia deciso in merito al ricorso (dal cui esito dipende per il candidato la possibilità di presentarsi al concorso reintegrato nei suoi diritti); e di promuovere una adeguata inchiesta, volta a far luce sulle cause del gravissimo provvedimento e sulle responsabilità ad esso connesse. (14996)

RISPOSTA. — Il dottor Fabio Saggini, candidato al concorso riservato per il posto di assistente ordinario alla cattedra di geologia dell'università di Pisa, è ricorrente in un giudizio pendente davanti al Consiglio di Stato sulla mancata conferma, per l'anno ac-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

cademico 1965-66, nel posto di assistente straordinario alla stessa cattedra.

Ciò precisato, si fa presente che, tenuto conto di tale situazione, il rettore ha ritenuto opportuno disporre, accogliendo così la richiesta dell'interessato, il rinvio delle prove del predetto concorso.

Il Ministro: GUI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia in animo di attuare al fine di soddisfare la ripetuta richiesta del comune di Lucca di ottenere il contributo ministeriale sul mutuo di 110 milioni, da contrarre in base alla legge 21 aprile 1962, n. 121, per l'ampliamento e sistemazione di strade vicinali trasferite al comune stesso.

Tali sistemazioni interessano le molte popolose frazioni rurali di detto comune e sono veramente urgenti ed indilazionabili. (15443)

RISPOSTA. — Le domande avanzate dal comune di Lucca, intese ad ottenere la concessione del contributo statale ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 121, sulla spesa per la bitumatura ed ampliamento di alcune strade già vicinali, classificate comunali, incluse nella graduatoria predisposta dall'ufficio del genio civile di Lucca, saranno tenute presenti nella compilazione dei prossimi programmi esecutivi, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e con le numerose analoghe domande pervenute dagli altri enti locali.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — In merito alla gravissima situazione esistente nel comune di Margherita di Savoia (Foggia) per l'avvenuto licenziamento dei 187 lavoratori stagionali delle saline di Stato e il rifiuto di riassumerli in servizio malgrado la necessità di eseguire altri lavori.

Da più settimane si susseguono scioperi generali e manifestazioni popolari, sostenuti dall'intero consiglio e dal consiglio provinciale di Foggia, che in segno di solidarietà il 17 gennaio 1966 ha anche sospeso la propria seduta.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se ritenga il ministro delle finanze di dover venire incontro alle legittime richieste dei lavoratori e se ritenga il ministro dell'interno di dover assicurare un migliore comportamento da parte della polizia, che ieri

si è resa responsabile del ferimento di tre dimostranti, fra cui una donna in stato interessante. (3476, già orale)

RISPOSTA. — Malgrado ogni migliore predisposizione, non si rende possibile prolungare il periodo di occupazione degli operai stagionali assunti dalla direzione della salina di Margherita di Savoia per la campagna 1965, atteso che non esistono esigenze di servizio che giustifichino la prosecuzione del rapporto di lavoro e considerato che non sarebbe comunque possibile consentire l'impiego di tale mano d'opera in lavori non aventi carattere stagionale perché in contrasto con la legge 31 marzo 1955, n. 265, che disciplina l'assunzione di mano d'opera stagionale presso l'amministrazione dei monopoli di Stato.

L'unico provvedimento che l'amministrazione competente ha potuto adottare si è dovuto pertanto limitare al mantenimento al lavoro delle maestranze di che trattasi per 7 giorni oltre la data del 23 dicembre 1965, termine di previsto licenziamento, in considerazione delle necessità di servizio strettamente connesse alle operazioni di chiusura della campagna salifera.

Per altro, in ordine alla eventuale regolarizzazione del rapporto di lavoro degli operai stagionali assunti presso la sede di Margherita di Savoia, l'amministrazione dei monopoli di Stato non può nemmeno prendere in esame la possibilità di riaprire i termini per il passaggio nei ruoli di quei lavoratori occasionali che abbiano maturato almeno un biennio di servizio, risultando ormai priva di efficacia la legge 28 marzo 1962, n. 143, a suo tempo applicata per l'inquadramento in ruolo di oltre 1.200 operai stagionali delle coltivazioni e saline.

Tanto precisato circa l'impossibilità di assorbimento del personale in questione presso la salina di Margherita di Savoia, atteso anche il fatto che gli attuali operai di ruolo in forza presso la stessa salina risultavano in eccedenza rispetto alle effettive necessità di servizio, si ritiene opportuno fornire i seguenti elementi informativi circa gli incidenti verificatisi nel corso dello sciopero generale promosso dalle organizzazioni sindacali a seguito del licenziamento degli operai stagionali avvenuto il 30 dicembre 1965.

Verso le ore 8,30 del 18 gennaio 1966, precisa il Ministero dell'interno, circa 500 persone tra operai stagionali licenziati, loro sostenitori e donne, si radunarono davanti alla direzione delle saline, manifestando e chiedendo la riassunzione. Contemporanea-

mente, altri dimostranti in numero di circa un centinaio fecero improvvisamente ressa contro uno dei cancelli d'ingresso alle saline, ubicate a notevole distanza dalla direzione, travolgendo le forze di polizia poste a tutela del varco. Riusciti in tal modo a penetrare nello stabilimento, mentre alcuni si diressero verso il reparto adibito all'impacchettamento del sale invitando gli operai che lavoravano ad allontanarsi, altri azionarono la sirena.

Il direttore delle saline, per evitare ulteriori incidenti, ordinò la cessazione del lavoro e le forze di polizia fecero sgomberare pacificamente lo stabilimento.

Nelle cennate circostanze riportarono lesioni giudicate guaribili entro 10 giorni tre carabinieri e tre dimostranti, tra cui una donna: questi ultimi rimasero contusi non per aver subito violenze da parte della forza pubblica ma perché, come da dichiarazioni da loro stessi rese, andarono ad urtare, a causa della ressa, contro un automezzo di polizia in sosta nella zona.

Nessun addebito, pertanto, è da muovere alle forze di polizia, il cui comportamento è stato improntato, come sempre in circostanze analoghe, ad alto senso di responsabilità ed è infatti valso ad evitare più gravi incidenti.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'E.N.I.T. (Ente nazionale italiano turismo) ha elargito, a titolo di sovvenzione, 15 mila dollari al *Progresso italo-americano* e 300, per ciascuno, a vari altri giornali o pubblicazioni italo-americane;

2) quali criteri siano stati seguiti — sempre che quanto detto al punto che precede sia vero — nella elargizione delle anzidette sovvenzioni dal momento che risultano esclusi giornali italo-americani e dal momento che si danno 15 mila dollari ad un giornale (al quale non mancano certamente i mezzi finanziari) e 300 dollari, per ciascuno, a tutti gli altri periodici. (15030)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.) ha effettivamente erogato, nel quadro del piano della propaganda negli U.S.A., la somma di 15 mila dollari a un giornale *Il progresso italo-americano* di New York, che è, come è noto, per importanza e diffusione, il maggiore degli organi di stampa italo-americani.

Sempre nell'attuazione dello speciale piano di propaganda turistica negli U.S.A. sono

stati spesi 6.300 dollari complessivi, con un contributo medio di 300 dollari e 1.200 dollari, complessivi con un contributo medio di 100 dollari, rispettivamente a due gruppi di pubblicazioni.

I criteri seguiti nella erogazione delle somme anzidette sono stati concordati con la federazione della stampa italiana all'estero, della quale sono stati integralmente accolti i suggerimenti.

Il riparto così attuato ha offerto l'occasione di dare un attestato di simpatia alla stampa italiana degli Stati Uniti d'America e di mettere in risalto nuovi motivi di richiamo ai quali potranno mostrarsi particolarmente sensibili gli italiani colà residenti, lettori di quella stampa e, al tempo stesso, nostri potenziali turisti.

Il Ministro: CORONA.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il preside titolare del liceo classico di Trapani, professor Calogero Sammartino, trovasi sotto inchiesta, disposta dal Ministero della pubblica istruzione, ed in caso affermativo per quali fatti e quali siano le conclusioni a cui eventualmente l'inchiesta è pervenuta. (8945)

RISPOSTA. — Il procedimento disciplinare instaurato nei confronti del professor Calogero Sammartino si è concluso con il proscioglimento del docente, conformemente al parere espresso dalla giunta della seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro: GUI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di intervenire per una definitiva soluzione del problema dei pensionati italiani residenti in Libia o che risiedevano in Libia, i quali, dopo aver versato considerevoli contributi di previdenza all'I.N.P.S., raggiunta l'età pensionabile, hanno ricevuto il trattamento di quiescenza dall'I.N.P.S. libico di molto inferiore a quello che sarebbe loro spettato per la legge italiana e per l'ammontare della loro stessa contribuzione.

Per conoscere se sia stato stipulato un accordo tra l'Italia e la Libia che consenta il trasferimento all'I.N.P.S. dei contributi previdenziali degli italiani rimpatriati successivamente al 1958 ed in caso negativo se ritengano di prendere le opportune ed utili iniziative per la stipula di un accordo in tal senso. (15904)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

RISPOSTA. — Una soddisfacente soluzione del problema della perequazione del trattamento previdenziale dei nostri connazionali già rimpatriati o tuttora residenti in Libia potrà conseguirsi solo nel quadro di una convenzione sulle assicurazioni sociali tra i due paesi stessi, che prevede la ricostruzione, secondo la legislazione italiana, delle singole posizioni assicurative sia mediante il riscatto dei contributi già versati all'I.N.P.S. durante la permanenza in territorio libico sia mediante il cumulo dei periodi assicurativi compiuti nei due paesi.

Un primo beneficio economico è stato concesso ai rimpatriati dalla Libia entro il 30 giugno 1957 che fossero già titolari al momento del rimpatrio stesso di pensione libica o che acquisissero il diritto ad essa entro il 31 dicembre 1965, in base all'articolo 15 della legge del 12 agosto 1962, n. 1338. Tale legge prevede una integrazione della pensione libica fino al minimo stabilito dalle tariffe italiane.

Si tratta, comunque, di un beneficio tuttora inadeguato e rimane d'altro canto il problema del riscatto dei contributi versati dai connazionali sotto assicurazione italiana, prima del loro rimpatrio.

Questo Ministero, tenuto conto della necessità di non venir meno alle legittime aspettative degli interessati, non ha mancato di prospettare sin dal 1960 alle autorità libiche il nostro desiderio di giungere alla conclusione dell'accordo cui sopra si è accennato. Si può dire che in data assai recente il Governo libico ha manifestato la propria favorevole disposizione ad iniziare trattative a tale scopo.

Pertanto, è stato predisposto in collaborazione col Ministero del lavoro e della previdenza sociale un progetto di massima che costituisce la base per le future trattative. Tale progetto è stato già inoltrato al governo libico ed è attualmente allo studio da parte delle autorità competenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: OLIVA.

PELLICANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il suo punto di vista in merito alla possibilità di utilizzazione da parte dell'amministrazione postale dei candidati risultati idonei nei concorsi per ufficiali postali dell'albo nazionale.

Se, in particolare, reputi equo di emanare direttive alle direzioni provinciali delle poste e telegrafi affinché, nell'assunzione di perso-

nale straordinario, si uniformino al principio della preferenza per i predetti candidati.

(15732)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante si riferisca agli idonei del concorso a 1.700 posti di ufficiale dell'albo nazionale bandito con decreto ministeriale 3 marzo 1959, dato che tutti gli idonei dei precedenti concorsi sono stati assunti in servizio dall'amministrazione postale.

Ciò premesso, si precisa che l'amministrazione stessa ha assunto in servizio, oltre ai vincitori, 5.656 idonei del predetto concorso su 11.953 e che, tenuto conto delle rinunzie, si sono potuti assumere gli idonei che occupavano nella relativa graduatoria i primi 7.186 posti; tali assunzioni sono state disposte per la copertura dei posti resisi vacanti entro il 31 dicembre 1963, in applicazione delle disposizioni recate dall'articolo 15 della legge 25 gennaio 1960, n. 4, e dall'articolo 83 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406.

Per i rimanenti idonei, non vi è alcuna possibilità di utilizzazione, dato che successive disposizioni di legge (articolo 77 della legge 2 marzo 1963, n. 307, e articolo 2 della legge 26 giugno 1965, n. 832) hanno previsto il conferimento di tutti i posti disponibili in favore degli ex coadiutori di agenzia mediante concorsi per titoli, uno dei quali è stato già definito ed un altro è in via di espletamento.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che l'idoneità conseguita nei concorsi banditi da quest'amministrazione è già prevista dall'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, quale titolo di precedenza per l'iscrizione negli elenchi istituiti presso le direzioni provinciali postali ai fini dell'assunzione temporanea di personale straordinario e che, comunque, sarà richiamata l'attenzione delle direzioni provinciali sulla costante osservanza della citata disposizione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sarà realizzata a San Marco Argentano (Cosenza) la strada completante l'arteria istmica della Jonica 106 alla Badia della Matina e se il parere negativo espresso dal ministro Pastore debba essere considerato parere di tutto il Governo.

(13005)

RISPOSTA. — Questo Ministero, non potendo provvedere al finanziamento dei lavori di costruzione dell'arteria di collegamento tra la strada statale n. 106 Jonica e la strada sta-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

tale n. 18 Tirrenica, che per altro non rientra nella competenza dell'« Anas », ha interessato il Presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno affinché detta arteria venga inserita nel piano di coordinamento degli interventi pubblici della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: MANCINI.

PUGGI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire in maniera decisa ed urgente con una circostanziata dichiarazione riguardante gli obblighi di leva.

L'interrogante fa presente che l'attuale interessata campagna, promossa da organizzazioni di ispirazione comunista e para-comunista per diffondere il convincimento che gli obblighi di leva siano uno strumento di guerra, sta gravemente disorientando l'opinione pubblica che sa bene quali siano i servizi resi diuturnamente dalle forze armate di terra, di mare e di cielo alla popolazione italiana, servizi che anche recentemente, in occasione della tragedia del Vajont, hanno dimostrato con quanto sacrificio e con quanta abnegazione i soldati italiani sanno prodigarsi al servizio della patria. (15180)

RISPOSTA. — L'altissimo significato morale del servizio militare che il cittadino è tenuto ad assolvere è apertamente proclamato dalla Carta costituzionale che qualifica « sacro » il dovere della difesa della patria.

Il carattere difensivo delle nostre forze armate e l'importanza dei loro compiti ai fini stessi della vita interna del paese è, come ricordato nell'interrogazione, chiaramente sentito dall'opinione pubblica sulla quale ogni eventuale negativa campagna propagandistica avrebbe scarsa presa.

Non si mancherà tuttavia, presentandosi l'occasione, di ribadire i principi di cui sopra, secondo il suggerimento dell'interrogante.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle giustificate richieste della signora Ricco Teresa Sofia che, pur trovandosi in particolari condizioni economiche, ha visto esclusa sua figlia Rita, per evidenti ragioni politiche, da parte del patronato scolastico, dall'elenco dei beneficiari al trasporto gratuito per raggiungere la scuola media di Pisciotta dal comune di San Mauro la Bruca (Salerno). (14604)

RISPOSTA. — Al patronato scolastico di San Mauro la Bruca è stata assegnata la somma di lire 450 mila per il trasporto gratuito degli alunni bisognosi ivi residenti che frequentano la scuola media di Pisciotta.

Tale contributo è proporzionalmente uno dei più elevati tra quelli concessi nella provincia di Salerno; ma è pur vero che, a causa della distanza che separa il suddetto comune da Pisciotta (chilometri 15) e della tortuosità del percorso, il costo di servizio di autotrasporto è piuttosto elevato, sì che il contributo assegnato non è stato sufficiente ad assicurare a tutti i 29 obbligati la gratuità del trasporto.

Pertanto, sulla base di quanto disposto dall'articolo 9 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e delle conseguenti disposizioni ministeriali, è stata vagliata la situazione economica delle famiglie dei 29 obbligati, per stabilire a quali alunni poteva essere concesso il beneficio del trasporto gratuito.

In seguito a tale accertamento sono stati esclusi dal trasporto 8 alunni — risultati non bisognosi — tra i quali è compresa la Jannelli Rita, figlia della signora Ricco Teresa. La famiglia della Jannelli, infatti, risulta proprietaria di beni immobili da cui ritrae cospicui redditi; ai quali vanno aggiunte le rimesse mensili che pervengono alla signora Ricco dal marito che risiede all'estero per ragioni di lavoro.

Pertanto, i motivi dell'esclusione dell'alunna Jannelli Rita dal beneficio del trasporto gratuito sono di natura esclusivamente amministrativa. Va tenuto presente, al riguardo, che l'attuale stanziamento in bilancio è inadeguato in rapporto alle esigenze accertate su scala nazionale dai provveditori agli studi, sicché è stato necessario limitare il servizio di trasporto agli alunni più bisognosi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che con la legge 11 gennaio 1956, n. 20, il limite di servizio per ottenere il massimo di pensione per i sottufficiali della guardia di finanza fu elevato da 25 e 40 anni e non fu tenuto alcun conto di quanto era stato disposto dal decreto legislativo luogotenenziale 6 aprile 1919, n. 244, esteso alla guardia di finanza dalla legge 14 giugno 1923, n. 1281, che consentiva di ottenere il massimo della pensione a 25 anni di servizio con grave danno economico di coloro che si trovavano già in pensione.

Per sapere se ritenga necessario adottare un idoneo provvedimento per sanare un'evidente ingiustizia che colpisce i sottufficiali in pensione più anziani. (14896)

RISPOSTA. — Prima dell'entrata in vigore della legge delega (decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20), i sottufficiali della guardia di finanza - ad eccezione dei marescialli maggiori, che potevano essere tratti fino al compimento del trentesimo anno di servizio - venivano collocati a riposo d'ufficio, con diritto al massimo della pensione, al compimento del venticinquesimo di servizio.

Con l'entrata in vigore della predetta legge, tale trattamento fu sostanzialmente modificato, poiché il diritto al massimo della pensione (80 per cento degli assegni utili) venne riconosciuto soltanto al raggiungimento del limite massimo di età stabilito per il collocamento in congedo.

Per effetto di tale legge, quindi, gli assegni di quiescenza ai sottufficiali che non avessero raggiunto il limite di età suddetto vennero ridotti alle seguenti misure:

marescialli maggiori: 56 per cento;

marescialli capi e marescialli ordinari: 57 per cento;

brigadieri: 58 per cento.

Le nuove disposizioni provocarono un vivo malcontento nella categoria interessata, poiché il personale collocato in congedo venne a perdere il diritto al massimo della pensione già acquisito con le norme in vigore fino alla emanazione della legge delega.

In occasione della elaborazione della legge 3 novembre 1963, n. 1543, il ministro delle finanze *pro tempore* propose di ripristinare il vecchio trattamento pensionistico, ma ciò non fu possibile attese le difficoltà di reperire la relativa copertura finanziaria decisamente opposta dal Ministero del tesoro il quale, dopo lunghe trattative, consentì soltanto affinché fosse posto come limite minimo per il raggiungimento del diritto al massimo della pensione 30 anni di servizio utile.

Per effetto della suddetta legge del 1963, n. 1543, è stato praticamente ripristinato il trattamento più favorevole per i marescialli maggiori, i quali, come è stato accennato, anche prima della innovazione apportata dalla legge delega avevano la possibilità di rimanere in servizio fino al compimento del trentesimo anno, mentre ne è risultato acuito il malcontento dei sottufficiali degli altri gradi i quali, prima della entrata in vigore della legge del 1963, n. 1543, venivano collocati in

congedo dopo un periodo di servizio utile superiore ai 25 anni, ma inferiore ai 30.

Si può fornire assicurazione all'interrogante che l'argomento è particolarmente presente al ministro delle finanze ed al comando generale della guardia di finanza, ai quali pervengono in gran numero esposti e sollecitazioni da parte dei militari in congedo, i quali avanzano rivendicazioni che appaiono obiettivamente giustificate ed il cui fondamento non è mai stato contestato dal Governo, anche se contingenti difficoltà di bilancio non hanno finora consentito l'accoglimento delle legittime istanze della categoria interessata.

L'amministrazione competente non ha mancato di appoggiare ogni iniziativa intesa a sanare la sperequazione venutasi a determinare nei confronti del personale in pensione ed ha dato la propria adesione, auspicandone il sollecito perfezionamento, ad uno schema di disegno di legge predisposto dall'ufficio per la riforma d'intesa con le amministrazioni interessate, tendente a ripristinare, nei riguardi del personale dei corpi di polizia collocato a riposo prima del 1° luglio 1956, il trattamento di quiescenza vigente anteriormente alla data suddetta.

Il provvedimento, però, non ha ottenuto la necessaria adesione del Ministero del tesoro che, pur riconoscendone l'equo fondamento, ha ritenuto impossibile, in relazione alla situazione congiunturale del momento, assicurare i necessari mezzi di copertura finanziaria.

Il Ministro: PRETI.

ROBERTI E GUERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il presidente della commissione provinciale di Roma per l'assegnazione degli alloggi economici e popolari istituita presso il genio civile di Roma, nominata con decreto prefettizio del 18 marzo 1965, n. 7245, in applicazione dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1954, n. 655, dopo alcuni mesi di attività collegiale svolta dalla commissione stessa, concretizzata in dieci sedute, ha ritenuto di escludere, per l'avvenire, i rappresentanti degli assegnatari degli alloggi « Incis » dalle riunioni in cui si discute delle assegnazioni degli alloggi popolari.

E se ravvisi in tale provvedimento la violazione delle norme del citato decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1964, n. 655, e del decreto prefettizio del 18 marzo 1965, n. 7245, i cui testi indicano chiaramente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

che il compito devoluto alla commissione e, quindi, a tutti i suoi componenti, è quello dell'assegnazione degli alloggi popolari ed economici specialmente di quelli delle case popolari, dell'« Incis » e dell'« Ises », ed un gesto discriminatorio nei confronti dei rappresentanti degli assegnatari e, quindi, delle organizzazioni sindacali, che essi rappresentano, atteso che l'esclusione in discorso non è stata estesa, di volta in volta, ai rappresentanti dell'amministrazione provinciale, dell'Istituto autonomo case popolari, dell'Istituto nazionale case impiegati dello Stato e del sindaco di Roma.

Ciò premesso chiedono ancora al ministro se ritenga di intervenire per ridare a tutti i componenti la commissione di che trattasi uguali diritti di rappresentanza per consentire loro l'assolvimento del mandato nei modi e termini previsti dalla legge. (15413)

RISPOSTA. — L'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, concernente la nuova disciplina delle assegnazioni degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato, o con il suo concorso o contributo, prevede, alla lettera g), che la commissione provinciale sia composta da « tre rappresentanti delle categorie degli assegnatari degli alloggi popolari, designati per il tramite dell'ufficio provinciale del lavoro, dalle più rappresentative associazioni sindacali dei lavoratori a carattere nazionale ».

La stessa disposizione stabilisce che « per l'assegnazione degli alloggi « Incis », i tre rappresentanti predetti saranno scelti, uno tra gli impiegati statali delle categorie direttive e di concetto e due tra le altre categorie di impiegati statali ».

Ciò premesso, con ministeriale 19 novembre 1965 a scioglimento di dubbi di interpretazione delle citate disposizioni, prospettati dal presidente della commissione provinciale di Roma, fu precisato che detta norma prevede che la partecipazione dei tre rappresentanti delle categorie degli statali alle riunioni della commissione medesima sia limitata esclusivamente all'assegnazione degli alloggi « Incis » sia cioè alternativa rispetto a quella dei tre rappresentanti delle categorie degli assegnatari degli alloggi popolari degli I.A. C.P. e degli altri enti.

Pertanto, in tal senso si è attenuto il presidente della commissione provinciale di Roma per l'assegnazione degli alloggi economici e popolari.

Il Ministro: MANCINI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in conformità alla delibera adottata il 18 ottobre 1965 dalla giunta comunale di Agira (Enna), intenda disporre l'istituzione e il funzionamento di una sezione distaccata in Agira di tutte le quattro classi dell'istituto magistrale sito nel comune di Enna, attesa la vivissima aspirazione di tutta la cittadinanza di Agira di fruire di una sezione distaccata, che elimini i disagi e gli inconvenienti in atto esistenti e che consenta alla popolazione scolastica di Agira e dei comuni vicini di attendere con maggior serenità e profitto ai propri studi. (15461)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Agira, intesa ad ottenere una sezione staccata di istituto magistrale, è acquisita agli atti del Ministero e sarà esaminata in sede di predisposizione del piano istitutivo per l'anno scolastico 1966-67 in comparazione con le altre analoghe richieste e in relazione alla disponibilità di bilancio.

Il Ministro: GUI.

SANTAGATI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano promuovere per assicurare alle categorie interessate alla politica agricola del tabacco, nell'ambito della Comunità europea, la tutela dei loro problemi nonché del diritto di stabilimento e della libera prestazione dei servizi per le attività concernenti il commercio al minuto con specifico riguardo alle attività del monopolio, il tutto in relazione alle proposte avanzate da alcuni organi responsabili della Comunità europea miranti ad una radicale modifica dell'attuale ordinamento vigente nei due principali paesi produttori della comunità, l'Italia, che rappresenta il 65 per cento della produzione comunitaria di tabacco grezzo e la Francia il 30 per cento, e ciò malgrado l'articolo 37 del trattato di Roma non preveda la soppressione dei monopoli nazionali, ma il loro riordinamento che deve però assicurare alle categorie interessate garanzie non inferiori a quelle delle quali in atto fruiscono. (15801)

RISPOSTA. — I complessi e peculiari aspetti della tabacchicoltura formano da tempo oggetto di approfondito esame da parte dell'apposita commissione di studio dei problemi della tabacchicoltura italiana, allo scopo di una esatta precisazione dei mezzi più idonei e di reciproca comune accettazione per la salvaguardia dei nostri interessi nell'ambito

della istituenda regolamentazione comunitaria nel campo del tabacco greggio.

È appena il caso di aggiungere che la nostra azione per il raggiungimento dei fini anzidetti e per ottenere la maggiore efficacia ed incisività possibile, intende avvalersi, nel modo più esplicito, degli strumenti all'uopo predisposti dal trattato di Roma, nel quadro della loro esatta interpretazione e conseguente precisa applicazione.

Nel quadro di tali intendimenti, si è riusciti a far sancire dal Consiglio dei ministri della C.E.E. il principio che la Comunità deve ritenersi finanziariamente responsabile nel sostenere la produzione tabacchicola comunitaria e quindi anche italiana.

Nell'ultima sessione del Consiglio C.E.E. è stato anche ribadito l'interesse italiano ad una politica agricola comune che assicuri lo sbocco prioritario del tabacco nazionale, ottenendo il consenso delle altre delegazioni a detta impostazione, nonostante che la Commissione C.E.E. avesse affermato l'opportunità di dare, in tale sede, una soluzione globale ai problemi che si pongono per una libera circolazione dei prodotti del tabacco nel Mercato comune.

Per quanto concerne, poi, l'altra questione relativa alla discriminazione di nazionalità prevista dalla legge italiana per l'esercizio dell'attività di rivenditore di generi di monopolio, si fa presente che si sta facendo ogni sforzo per l'esclusione di detta attività dal campo di applicazione della elaboranda direttiva sul commercio al dettaglio, nel quadro dell'attuazione dei programmi generali per il diritto di stabilimento e la libera prestazione di servizi.

A tale proposito, si è sostenuto che il rivenditore di generi di monopolio non acquista i prodotti in suo nome e per proprio conto, come ipotizzato dalla direttiva, ma agisce in nome e per conto dell'amministrazione statale concedente che realizza attraverso la vendita un obiettivo proprio (prelevamento dell'imposta).

Le discussioni sono tuttora in corso e si ha motivo di prevedere che il risultato sarà conforme alle aspettative italiane.

Alla stregua delle suesposte considerazioni, si può fornire assicurazione che gli interessi dei nostri operatori saranno anche per l'avvenire attivamente sostenuti dagli organi responsabili, con la stessa vigile cura finora tenuta responsabilmente presente.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SCARPA E BALCONI MARCELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale modo intenda intervenire nella vicenda accaduta presso l'istituto Mossotti di Novara, dove il preside, avendo ricevuto una lettera dei 19 allievi della quinta classe B geometri, i quali chiedevano provvedimenti che eliminassero i seri inconvenienti provocati ai loro studi dal continuo cambiamento di aule e minacciavano il ricorso allo sciopero ove le loro richieste fossero state ignorate, rispondeva puramente e semplicemente tralasciando di prendere atto delle richieste degli studenti, applicando loro la punizione della sospensione a tempo indeterminato, e, dopo il conseguente sciopero di tutti i 700 allievi di quest'istituto, applicava ad essi 700 provvedimenti di ammonizione.

Gli interroganti rilevano come sia pienamente rispondente al vero la denuncia, fatta dagli studenti, dei gravi inconvenienti derivanti all'efficace svolgersi degli studi dalle gravi carenze dell'edificio dell'istituto, malgrado esso sia stato costruito solo due anni fa.

Gli interroganti chiedono se possa ritenersi tollerabile il frequente ripetersi dell'uso di metodi repressivi da parte di dirigenti di istituti, invece di promuovere un nuovo clima democratico nella scuola, il quale, favorendo la collaborazione degli insegnanti con gli studenti, sviluppi in questi la coscienza civile e la stessa formazione professionale. (13674)

RISPOSTA. — Il preteso inconveniente lamentato dagli studenti firmatari dell'esposto non è praticamente eliminabile in quanto consiste nello spostamento della scolaresca per accedere ai gabinetti scientifici e alle aule speciali (aula di costruzioni, aula di topografia e di agraria) appositamente attrezzate per gli insegnamenti di carattere tecnico e ubicate nello stesso istituto. Atteso il tono dell'aspetto — con il quale si minacciava in termini perentori l'astensione dalle lezioni — il preside riteneva opportuno informare del fatto le famiglie e ingiunse ai giovani di tornare accompagnati dai genitori.

L'episodio si era del tutto esaurito e i 19 firmatari dell'esposto avevano ripreso subito le lezioni, quando una parte degli studenti dell'istituto si astenne dalle lezioni.

Il preside, anche in questa occasione, non inflisse una punizione disciplinare; convocò, invece, i familiari degli alunni, i quali deplorando il comportamento dei giovani, assicurarono che il fatto non si sarebbe più ripetuto. Pertanto, non si può, in alcun modo, parlare

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

di metodi repressivi o in qualche modo contrari all'interesse della scuola e degli studenti.

Si precisa, infine, che l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Novara non presenta carenza di aule, atteso che l'amministrazione provinciale ha provveduto a sistemare tempestivamente ed efficientemente una succursale nella stessa città.

Il Ministro: GUI.

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

1) se rispondano a verità alcune informazioni di stampa, secondo le quali il comando del quarto corpo d'armata di Bolzano, avrebbe comunicato — in un rapporto riservato al ministro della difesa — che il terrorismo altoatesino ha provocato, finora, la morte di 18 soldati e il ferimento di altri 137, esclusi i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza;

2) se ritenga opportuno esaltare il sacrificio di tanti giovani connazionali in grigioverde, portandone i nomi fuori dalla clandestinità sia in Parlamento sia attraverso la stampa nazionale, a condanna del teppismo straniero operante entro i confini della patria, a conforto delle famiglie gettate nel lutto e ad esempio luminoso di dedizione al dovere verso i commilitoni di ogni arma. (15128)

RISPOSTA. — Nei gravosi, meritori compiti di sorveglianza contro attività terroristiche e di sabotaggio in Alto Adige sono caduti, negli anni 1961-65, 18 soldati e 137 sono rimasti feriti.

Sul contributo dell'esercito alla sicurezza di quelle popolazioni sono state diffuse alla stampa ampie notizie in cui si è dato doveroso risalto al sacrificio di tanti giovani ai quali deve andare il commosso riconoscimento e il doloroso rimpianto di tutti i cittadini. Non si mancherà inoltre, in ogni opportuna occasione, di additarne pubblicamente i nomi ai giovani alle armi, come esempio di dedizione al dovere e sprone a bene operare per la patria.

Il Ministro: TREMELLONI.

SIMONACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se le competenti autorità italiane siano veramente a conoscenza della reale situazione di moltissimi lavoratori italiani, impiegati nelle miniere belghe, che per il durissimo lavoro cui vengono sottoposti sono in gran parte affetti da gravi forme di silicosi con conseguenze preoccupanti per la vita degli stessi. Infatti un cappellano ospedaliero italiano recatosi nella zona di Mons per visitare

alcune famiglie di emigrati, sarebbe rimasto impressionato dallo stato deplorabile di salute dei minatori e dalla depressione delle loro famiglie.

Anche le norme del 1963, emanate per la gestione del *Fonds maladies professionnelles* vengono applicate con ristrettezza e con notevole lentezza. Si dà infatti per certo che su oltre 1.400 domande presentate per ottenere il riconoscimento della pensione di invalidità solo 400 risultano espletate con istruttorie superficiali e non sempre benevole nei confronti dei minatori italiani i quali, chiamati al controllo medico, il più delle volte vengono rinviati in maniera perché non riconosciuti abbastanza ammalati.

Alcuni ancora, visitati da medici non dipendenti dal *Fonds maladies professionnelles* e riconosciuti invalidi al lavoro con minorazione fisica del 60-70 per cento, vengono, successivamente, dai medici del *Fonds*, dichiarati inabili solo al 25 per cento e licenziati con indennizzi irrisori.

L'interrogante, pertanto, preoccupato anche dalle continue disgrazie che dolorosamente colpiscono i lavoratori italiani all'estero e che tanta emozione suscitano in tutto il paese, richiama l'attenzione dei ministri interrogati sulla inderogabile necessità di intervenire disponendo una più attiva assistenza morale e sociale dei nostri lavoratori impegnati nel massacrante lavoro delle miniere belghe, tutelandone la loro integrità fisica e sostenendoli ed assistendoli nella difesa dei loro diritti.

(15176)

RISPOSTA. — Una più precisa risposta alla prima parte dell'interrogazione con notizie utili ad inquadrare nei giusti limiti quanto il cappellano ospedaliero italiano in visita nella zona di Mons ha segnalato, richiederebbe una maggiore precisazione dei fatti lamentati e l'esatta identificazione del religioso, al fine di meglio individuare quanto egli ha osservato.

Secondo quanto ha riferito l'ambasciata d'Italia in Bruxelles, si crede che il religioso sia don Giovanni Panarotto, nato a Bracquenies ed ivi residente; in tal caso si tratterebbe di persona che ben conosce il complesso della situazione economica e sociale dei bacini carboniferi belgi, dal quale dipende in larga misura lo stato dei nostri minatori e delle loro famiglie quanto quello dell'intera popolazione locale.

Il bacino del Borinage, nella zona di Mons, è il più vecchio e meno ricco del Belgio, ed ha subito un massiccio ridimensionamento, con la chiusura di ben 25 pozzi sui 28 esistenti;

vi trovano ora impiego 1.600 nostri minatori, contro i 9 mila del 1952.

Benché il processo di riconversione industriale della regione perseguito dal governo belga e che comprende l'installazione di vari complessi produttivi, permetta a molti nostri lavoratori, specialmente delle classi più giovani, di avere soddisfacenti condizioni di vita e di lavoro, i più validi ed efficienti lasciano in gran numero la regione per recarsi a Bruxelles e negli altri maggiori centri del Belgio, ove trovano impieghi più interessanti nei settori più vari; nel Borinage restano quindi per lo più gli anziani e gli invalidi, che vivono una vita di ricordi, rimpianti e nostalgie. Questo è forse motivo non ultimo della tristezza e della depressione morale che possono colpire il visitatore.

Da parte nostra si fa naturalmente tutto il possibile per fornire a quella nostra collettività la più adeguata assistenza, attraverso l'azione dell'azienda consolare, dei fiduciari per i minatori, degli addetti ai problemi sociali, e del comitato italiano di assistenza; inoltre viene garantito ai nostri connazionali un servizio sanitario e legale per le pratiche da svolgere presso gli enti previdenziali.

La questione dell'applicazione delle norme sulle malattie professionali è seguita da noi con estrema attenzione, e l'ambasciata d'Italia in Bruxelles è in continuo contatto con le competenti autorità ministeriali belghe e con i dirigenti del *Fonds des maladies professionnelles* perché siano accelerate le procedure e superate le difficoltà non lievi che gli uffici belgi incontrano per la definizione di pratiche riguardanti, per una gran parte, ex minatori italiani ormai rimpatriati. Tra l'ambasciata predetta e il fondo è stata attuata una forma di attiva collaborazione, avendo l'ambasciata distaccato presso gli uffici del fondo due impiegati, al fine di aiutare gli impiegati belgi nel lavoro di traduzione ed interpretazione della documentazione proveniente dall'Italia.

Non sorprende certo che da parte degli interessati si consideri con impazienza il tempo occorrente per la definizione delle pratiche, dopo che per parecchi anni l'intera categoria dei minatori in Belgio — belgi e stranieri — era rimasta priva di provvidenze specifiche adeguate alle sue condizioni.

Il fondo, creato dalla legge belga del 24 dicembre 1963, ha cominciato a svolgere una attività concreta, dopo il necessario periodo di organizzazione, soltanto verso la fine del 1964, e si è trovato subito a dover esaminare un considerevole numero di domande, accumulate nel frattempo. Non sempre poi la

documentazione esibita dagli interessati — spesso, come si è accennato, proveniente dall'Italia — è completa e risponde ai criteri richiesti, e tali manchevolezze rendono necessari supplementi di istruttoria che ovviamente ritardano la definizione delle pratiche.

Buona parte delle domande respinte, secondo i dati rilevati dall'ambasciata, riguarda richiedenti che già usufruiscono di prestazioni di invalidità in base ad altre disposizioni e che, per questo motivo, non possono beneficiare delle provvidenze previste dalla legge del dicembre 1963. Infine, l'emanazione della nuova legge ha indotto ad avanzare pretese anche molti minatori ed ex-minatori che obiettivamente non si trovano nelle condizioni previste dalla legge stessa; l'esame e la reiezione di tali richieste sono state operazioni assai semplici e rapide, ma hanno fatto sì che la percentuale delle domande respinte in questo primo periodo appare eccezionalmente alta.

Si può comunque assicurare l'assiduo interessamento al riguardo del Ministero degli affari esteri e dell'ambasciata d'Italia a Bruxelles, la cui lunga e tenace azione è stata — si può dire — determinante perché la legislazione previdenziale belga venisse integrata con l'emanazione della legge sul riconoscimento delle malattie professionali, della quale l'ambasciata stessa ha anche seguito per anni il difficile iter, continuando ora ad adoperarsi per la sua più completa e favorevole applicazione a vantaggio dei nostri connazionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: OLIVA.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dell'operato del sindaco di Martina Franca (Taranto) il quale, agendo esclusivamente di propria iniziativa, ha fatto installare sul locale campo boario dei capannoni prefabbricati, per una spesa che supera i 100 milioni, senza che vi sia stata alcuna deliberazione consiliare di approvazione del relativo progetto e, quindi, senza alcuna garanzia legale relativa all'ammontare della spesa e dei mezzi per farvi fronte;

b) se tale arbitrario ed illegittimo operato di quel sindaco costituisca, come si ritiene, palese violazione degli articoli 284, 285 del testo unico del 1934 — articoli 15 e 16 della legge 9 giugno 1947 — sia perché il consiglio comunale non è stato mai convocato per deliberare in merito, sia perché l'approvazione del progetto era soggetta, nel caso, al parere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

favorevole dell'ingegnere capo del genio civile e del Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici, previa trasmissione al Ministero tramite il prefetto di Taranto;

c) se ritengano di ravvisare nell'operato di detto sindaco anche la violazione di cui all'articolo 252 del testo unico del 1934 e circolare del 15 dicembre 1954, n. 15.100-89;

d) se ritengano, infine, che nell'operato di quel sindaco — che ha contrattato direttamente con la ditta Baraclit di Bibbiena; ha diretto personalmente i lavori, incurante di ogni modalità che la legge gli impone sia nella stipula dei contratti sia nella esecuzione delle opere; che ha scavalcato tutti gli organi competenti a deliberare e ad autorizzare, dal consiglio comunale, alla prefettura e al Ministero — ravvisino, come si ritiene che sussista, responsabilità penale, anche perché, mentre si ignora con quali mezzi finanziari quel sindaco ha fronteggiato le spese di primo impianto per mano d'opera e materiali, è voce corrente in tutto il paese che egli abbia chiesto un contributo per le opere che andava ad eseguire ai locali costruttori edili.

Per conoscere, infine, dinanzi ad un caso così grave di violazione delle norme di legge e di dispregio delle cautele nell'impiego del pubblico denaro se e quali provvedimenti di carattere amministrativo e di carattere giudiziario intendano adottare. (15033)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Martina Franca, già con deliberazione del 23 marzo 1959, concesse in uso un fabbricato annesso al foro boario a due associazioni locali che curano l'allestimento di mostre di razze equine e bovine: ciò per facilitare tali manifestazioni, divenute sempre più importanti per l'economia della zona.

Nella seduta dell'11 marzo 1966, lo stesso consiglio comunale ha ratificato l'impianto nel detto comprensorio, a cura e spese delle associazioni concessionarie, di alcuni capannoni prefabricati, riservandosi però la piena utilizzazione di tali attrezzature nei periodi diversi da quelli in cui hanno luogo le mostre annuali.

L'amministrazione comunale non ha assunto alcun onere o impegno finanziario per la realizzazione dei citati impianti, di cui l'attuale sindaco si è reso promotore unicamente nella sua veste di esponente delle associazioni interessate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se possa trovare accoglimento — o, per difetto, quali sarebbero le ragioni per negarla — la richiesta di contributo sulla spesa di lire 170 milioni per costruzione e arredamento della scuola media statale in Neviano (Lecce), la cui pratica è stata inoltrata al Ministero, tramite il provveditorato agli studi di Lecce, sin dal 12 marzo 1965.

Si chiede altresì di conoscere quali ragioni eventualmente si opporrebbero alla concessione della integrazione di contributo sulla spesa di lire 58 milioni per la costruzione e l'arredamento di un nuovo edificio scolastico, sempre nello stesso paese di Neviano, pratica, anche questa, trasmessa sin dal 12 marzo 1965. (15036)

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dello stanziamento semestrale disposto con la legge del 13 luglio 1965, n. 874, non ha dato al Ministero la possibilità di accogliere le domande del comune di Neviano intese ad ottenere la concessione del contributo statale per la costruzione degli edifici della scuola elementare e media nel capoluogo.

Si assicura, però, che le suddette domande saranno oggetto della più favorevole considerazione appena diverranno operanti le nuove provvidenze previste in materia di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quale esito abbia avuto la pratica di pensione privilegiata ordinaria di Coccioli Cosimo, classe 1940, che, sottoposto a visita medica il 23 gennaio 1965 presso la direzione medica ospedaliera di Augusta e giudicato permanentemente non idoneo al servizio marina militare per infermità ritenuta come dipendente da causa di servizio, non ha avuto ulteriori comunicazioni malgrado le sollecitazioni fatte.

Se si ritenga di accelerare il disbrigo di tali pratiche, trascorrendo molto tempo tra l'insorgere delle menomazioni fisiche che danno diritto a pensione e il riconoscimento effettivo del diritto vantato. (15746)

RISPOSTA. — Il sottocapo in congedo Cosimo Coccioli ha beneficiato di una indennità *una tantum* pari a due annualità della pensione privilegiata di ottava categoria (tabella B annessa alla legge sulle pensioni di guerra 10 agosto 1950, n. 648).

Una domanda del Coccioli tendente ad ottenere il riconoscimento dell'aggravamento

dell'infermità sofferta non ha potuto trovare accogliamento per i pareri contrari espressi dagli organi sanitari dell'amministrazione militare marittima e dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. Il relativo provvedimento è in corso di notifica all'interessato.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede perché la famiglia del grande invalido di guerra Gonzales Antonio, di Reggio Calabria, sia messa in grado di permutare, con altro più civile alloggio, l'unica camera in atto datagli in affitto dal locale ente edilizio e nella quale vivono in stato di vergognosa brutalità i sette componenti di essa, mentre l'ente dispone di altri appartamenti incomprensibilmente chiusi da mesi e tuttora non assegnati. (8981)

RISPOSTA. — L'istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria ha fatto presente che il signor Antonio Gonzales non è assegnatario di alloggio popolare in proprietà o in gestione di quell'ente, ma risulta invece essere inquilino di un alloggio di proprietà del comune di Reggio Calabria.

È stato, pertanto, interessato detto comune il quale ha comunicato che non è stato possibile accogliere la richiesta di cambio di alloggio avanzata dal signor Gonzales, in quanto attualmente l'ente non dispone di alloggi liberi.

In merito alla circostanza — segnalata dall'interrogante — che esisterebbero appartamenti chiusi non assegnati, il comune di Reggio Calabria ha fatto, altresì, presente che tali alloggi sono solamente quattro, per la cui assegnazione è stato bandito un pubblico concorso, al quale ha partecipato anche il signor Gonzales, unitamente ad altri 357 aspiranti.

Detto comune ha comunicato che la commissione consultiva per il patrimonio edilizio, non ha accolto la domanda del signor Gonzales per i seguenti motivi:

1) perché gli alloggi sono stati messi a concorso per nuova assegnazione e non per cambio, come previsto dalla deliberazione della giunta municipale del 9 marzo 1963, vistata dalla prefettura il 19 gennaio 1963;

2) perché nel bando di concorso venne stabilito che all'assegnazione possono partecipare soltanto coloro che hanno i requisiti previsti dal testo unico sull'edilizia popolare del 28 aprile 1938, numero 1165 e cioè rimasti senza tetto in dipendenza del terremoto del

1908, alloggiati in baracche, non proprietari di case o aventi diritto a mutuo di favore, purché residenti nel comune all'epoca del terremoto;

3) perché in conformità al bando di concorso la commissione ha stabilito di escludere dalla assegnazione tutti coloro che risultano assegnatari di alloggio del patrimonio edilizio o di altro ente.

Il signor Gonzales è nato ad Avola (Siracusa) nel 1915 e quindi non è terremotato; risulta residente a Reggio Calabria dal 6 giugno 1934 e manca perciò dei requisiti previsti dall'articolo 257 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165; non è senza tetto perché assegnatario di un alloggio del patrimonio edilizio comunale.

Il Ministro: MANCINI.

VEDOVATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano tuttora valide le istruzioni impartite con ordinanza ministeriale 31 luglio 1963, n. 1900, alle commissioni di esami per lo espletamento dei concorsi magistrali circa il divieto di aprire le buste contenenti i nomi dei candidati i cui elaborati furono classificati con punteggio inferiore a 30 cinquantiesimi. Questa procedura, che risulta seguita per i concorsi magistrali espletati nel 1963 e per il concorso a posti di direttore didattico in prova di cui alla *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre 1963, n. 264, sembra all'interrogante in contrasto con l'articolo 279 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, di cui al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, che, al secondo comma, detta che per ogni lavoro scritto « si aprono le buste corrispondenti e su ciascun tema viene segnato il nome dell'autore »; nonché, per quanto concerne i concorsi direttivi, con l'articolo 26 del citato regolamento generale, a termini del quale « compiuto l'esame di tutte le prove scritte, la commissione apre le buste contenenti i nomi dei concorrenti ». Aggiungasi che il decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1957, n. 686, concernente le norme di esecuzione del testo unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, dispone, all'articolo 7 penultimo comma, che il generale « riconoscimento (degli elaborati) deve essere fatto dopo che tutti i lavori siano stati esaminati e giudicati ».

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali disposizioni siano state impartite alle commissioni nominate per l'espletamento del

concorso bandito con la *Gazzetta ufficiale* del 15 dicembre 1964, n. 310, per posti di direttore didattico in prova; e, più in generale, se si ritenga di doversi attendere, nella lettera e nello spirito, a tutte le norme sopra elencate; e ciò per la tutela della legittimità dell'operato delle commissioni di esami e dell'interesse dei candidati. (15182)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ordinanza ministeriale 31 luglio 1963, n. 1900, ha esaurito i suoi effetti con l'espletamento dei concorsi magistrati ai quali si riferisce.

In relazione ai concorsi a posti di direttore didattico, oltre alle norme contenute nei rispettivi bandi, nessuna particolare istruzione è stata impartita alle commissioni, le quali operano autonomamente anche per quanto riguarda l'interpretazione e l'applicazione delle norme vigenti.

Comunque l'articolo 26 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, è stato sempre interpretato nel senso che la commissione, compiuto l'esame di tutti i lavori, apra le sole buste, contenenti i nomi dei candidati, corrispondenti agli elaborati che abbiano ottenuto almeno i 30 cinquantiesimi.

D'altronde il Ministero ritiene che tale procedura risponda alle obiettive finalità del concorso previste dalla legge e fornisca, più di ogni altra, piena garanzia circa l'operato della commissione giudicatrice.

Il Ministro: GUI.

VINCELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza di quanto accaduto, nella scorsa estate, a Muscettola — frazione del comune di Montepaone (Cosenza) — ove si è verificata la scomparsa di una ingente quantità di tubi di proprietà della cassa;

2) se sia a conoscenza dell'azione espletata dalla polizia giudiziaria che avrebbe riconosciuto nel sindaco di quel comune il responsabile del prelievo avvenuto di notte e non autorizzato dall'ufficio acquedotti di Catanzaro che anzi si è reso promotore di denuncia contro ignoti;

3) quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di quei responsabili che compiacenti potrebbero sostenere eventuali false autorizzazioni. (15593)

RISPOSTA. — Al comune di Montepaone, in data 1° luglio 1964, fu comunicata la possibilità di utilizzare residui di tubazioni di

proprietà della Cassa per il mezzogiorno per l'urgente approvvigionamento idrico della frazione di Muscettola, subordinatamente ad alcuni precisi adempimenti prescritti in vista della superiore autorizzazione. Tuttavia, in data 20 agosto 1965, la cassa provvedeva, in forma diretta, all'approvvigionamento idrico di Muscettola.

Alla vigilia del suddetto intervento, e precisamente ai primi di luglio del 1965, fu prelevato, dai depositi in località Montanzo scalo, un quantitativo (metri 764) di tubazioni di acciaio in carico all'impresa Domenico Greco, appaltatrice dei lavori per l'acquedotto Maiorizzini.

In data 15 luglio 1965, l'accaduto veniva denunciato ai carabinieri di Gasperina; analoga denuncia fu presentata dalla impresa appaltatrice, contrattualmente responsabile della custodia dei materiali forniti dalla cassa. Nel dicembre 1965 pervenne alla cassa la delibera, in data 29 novembre 1965, del consiglio comunale di Montepaone, che chiariva gli avvenimenti in ordine al fatto.

Accertato che il prelievo non era comunque avvenuto con le modalità prescritte, e riconosciuto, tra l'altro, che le tubazioni prelevate dovevano interessare la frazione di Muscettola e non già il capoluogo, quella amministrazione comunale stabilì, con la delibera citata, di restituire alla cassa i tubi non utilizzati e di corrispondere alla stessa l'importo di quelli posti in opera.

Alla deliberazione comunale fece puntualmente seguito la restituzione dei tubi e il provvedimento di liquidazione a favore della cassa (attualmente in corso di ratifica da parte della prefettura di Catanzaro). In conseguenza di ciò, la cassa ha provveduto al ritiro della denuncia.

Il Ministro: PASTORE.

ZUCALLI E BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere affinché le stazioni radio trasmettenti nazionali mettano in onda un ampio programma dedicato ai nostri emigranti in Europa che possa essere ascoltato anche da coloro che lavorano in città lontane dai confini della patria.

Come è noto il numero dei lavoratori italiani emigrati in paesi del M.E.C. supera largamente il mezzo milione e questi nostri concittadini, nella maggioranza dei casi, si trovano a vivere in paesi dei quali non conoscono la lingua, con scarsa possibilità di in-

serirsi nella vita delle comunità in mezzo alle quali vivono.

In mancanza di un programma nazionale che riporti tra l'altro notizie obiettive sulla situazione italiana induce i nostri emigranti ad ascoltare servizi informativi sull'Italia diffusi da stazioni straniere. (14268)

RISPOSTA. — Il problema della necessità di mettere in onda un programma nazionale che possa essere ascoltato da tutti i nostri emigranti in Europa così da dare ad essi notizie obiettive sulla situazione italiana in contrapposizione alla influenza esercitata da servizi informativi diffusi da emittenti straniere, è invero problema che ha destato e continua a destare le più vive attenzioni e preoccupazioni governative.

Con la collaborazione della R.A.I.-TV. è stata predisposta una rete di programmi in lingua italiana presso varie emittenti locali europee, nonché trasmissioni ad onde corte dall'Italia come da allegato prospetto. Tale rete di trasmissioni viene continuamente curata al fine di un suo progressivo potenziamento o miglioramento qualitativi.

Tenuto conto che i programmi radiofonici ad onde corte messi in onda quotidianamente dalla R.A.I. dalle ore 16,45 alle 17,50 e dalle ore 20,10 alle ore 20,45 risultano essere di non facile captazione da parte dei piccoli apparecchi a *transistors* generalmente usati dai nostri lavoratori, si sta studiando la possibilità di effettuare un potenziamento delle nostre stazioni emittenti che permetta di coprire, con i programmi nazionali, tutta l'area dell'Europa centrale ove vivono milioni di nostri lavoratori.

È pertanto in fase di prossima realizzazione un adeguato potenziamento della stazione Roma I che — secondo i calcoli dei tecnici — dovrebbe permettere una buona ricezione dei programmi di dette emittenti nelle ore serali e notturne entro una fascia territoriale comprendente la parte meridionale della Baviera.

È in fase di studio il potenziamento della emittente di Milano I — che permetterebbe di coprire se non altro in alcune ore di trasmissione il territorio desiderato — ma la cui realizzazione non si presenta purtroppo effettuabile in un prossimo futuro date le difficoltà tecniche ed i notevolissimi impegni finanziari che ciò richiede.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: OLIVA.

Programmi radiofonici e televisivi per gli italiani all'estero

Dall'Italia.

Per i lavoratori italiani residenti nei paesi europei centro-settentrionali vengono diffuse quotidianamente le due trasmissioni radiofoniche *Italia oggi* dalle ore 16,45 alle ore 17,50 sulle lunghezze d'onda di metri 41,47, 41,48 e 49,59 e *Italia sera* dalle ore 20,10 alle 20,45 sulle lunghezze d'onda di metri 41,24, 41,29 e 50,08.

La trasmissione *Italia oggi* si svolge come segue: 16,45-17,02: notiziario dall'Italia; 17,02-17,22: programma musicale; 17,22-17,37: lettere da casa; 17,37-17,42: rassegna della stampa italiana o conversazione; 17,42-17,50: notizie sportive.

Nella trasmissione vengono, inoltre, inserite le seguenti rubriche:

Panorama italiano: notizie di avvenimenti politici del giorno;

Vita italiana all'estero: notizie su fatti e avvenimenti riguardanti la vita delle comunità italiane residenti all'estero;

Attualità: un servizio registrato su un fatto di cronaca;

Da un campanile all'altro: notizie di cronaca dalle varie province italiane con particolare riguardo a quelle che contano un maggior numero di emigrati;

Sport e cinema: notizie sugli avvenimenti del giorno riguardanti il mondo dello sport e del cinema;

Sfogliando il calendario: rievocazione di un avvenimento storico o di un personaggio illustre di cui ricorra nella giornata l'anniversario della nascita o della morte;

Vetrinette delle curiosità: serie di brevissime notizie su fatti italiani caratteristici;

Che tempo fa: bollettino meteorologico e previsioni del tempo.

La trasmissione *Italia sera* si svolge, invece nel modo seguente: 20,10-20,20: notiziario della sera; 20,20-20,35: *Tre colori* rivista musicale; 20,35-20,45: rassegna stampa italiana e sport.

Nella trasmissione vengono, inoltre, inserite le seguenti rubriche: *Panorama italiano*; *Attualità*; *Da un campanile all'altro*; *Ultim'ora dall'estero*: notiziario sugli avvenimenti internazionali più importanti della giornata.

Dall'estero.

Con la collaborazione della R.A.I. vengono, altresì, allestite trasmissioni informative, musicali e di varietà, destinate ai lavoratori italiani in Germania, Francia, Belgio, Lus-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1966

semburgo e Paesi Bassi. In particolare, le trasmissioni radiofoniche per i lavoratori in Germania sono state interamente riorganizzate a partire dal 1° ottobre 1964: da quella data, le stazioni di Monaco di Baviera (Baye-rischer Rundfunk) per la zona nord, trasmettono quotidianamente 45 minuti — dalle ore 18,45 alle 19,30 — in lingua italiana per i nostri connazionali residenti nel territorio della repubblica federale.

Per quanto riguarda la televisione, va in onda sulla rete nazionale elvetica la trasmis-

sione televisiva *Un'ora per voi*, preparata dalla R.A.I.-TV. ogni sabato dalle ore 18 alle ore 19.

In Germania, due trasmissioni televisive di dieci minuti ciascuna, il lunedì e il venerdì alle ore 19,50 vengono diffuse da radio Colonia. Si tratta di brevi programmi filmati sugli avvenimenti italiani di attualità e sportivi della settimana.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO